

Donazione  
Conte CIBRARIO



*Neg. H. Maige.*

LE AIGUILLES MERIDIONALE E CENTRALE D'ARVES DALLA CRESTA SOPRASTANTE AI CHALETS DI COMMANDRAUT.

..... Itinerario dell'ascensione all'Aiguille Meridionale per la parete Nord-Est.

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## XXXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Venezia (4-10 Settembre 1905)

*La Direzione Sezionale ha prorogato sino al 15 Agosto il termine utile per essere iscritti al Congresso.*

A Venezia i Congressisti avranno libero accesso all'Esposizione Internazionale di Belle Arti.

### RIDUZIONI FERROVIARIE

Le Direzioni Generali delle Strade Ferrate delle Reti Mediterranea e Adriatica concedono, a tutti coloro che s'iscrivono al 36° Congresso Alpino, biglietti di andata e ritorno per Venezia, a tariffa notevolmente ridotta (graduale dal 40 al 60 0/0) come segue:

Prezzo per viaggiatore e per chilometro:

|                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| pel percorso fino a 200 km.       | 1 <sup>a</sup> cl. L. 0,074 - 2 <sup>a</sup> cl. L. 0,052 - 3 <sup>a</sup> cl. L. 0,034 |
| pel successivo dai 201 ai 400 km. | » » 0,061 - » » 0,043 - » » 0,028   |
| pel successivo oltre i 400 km.    | » » 0,049 - » » 0,035 - » » 0,023   |

Il periodo utile per il godimento di tali biglietti a prezzo ridotto corre dal 25 Agosto al 4 Settembre per l'andata a Venezia e dal 4 al 20 Settembre per il ritorno da Venezia.

### LA PARETE NORD-EST DELL' AIGUILLE MERIDIONALE D'ARVES

Il 27 luglio 1900 salivo l'Aiguille Meridionale d'Arves per la solita via dal Col Lombard <sup>1)</sup>. Ero in compagnia del collega marchese Adolfo Galliano e sotto scorta di buone guide, Barth, Alex e Alphonse Guille di Saint-Jean d'Arves, inoltre avevo due portatori presi a La Grave per accompagnarci sino alla base della montagna. Avevo letti e riletti i belli articoli dei colleghi Ferrari e Facetti, e non dissimulo che mi avvicinai al monte non senza qualche titubanza. Al famoso « mauvais-pas » pregai i miei uomini che mi lasciassero salire colle mie sole forze e senza mezzi meccanici, ma fu vana la mia preghiera, chè, appena lasciate le solide spalle di

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. I. ", 1900, pag. 285.

Alex, mi sentii alzato di peso e pochi secondi dopo ero seduto accanto a Guille. La discesa fu compiuta col solito sistema funicolare, e quando rientrai a La Grave ero ben poco soddisfatto della mia ascensione e molto alleggerito finanziariamente, ma col fermo proposito però di vincere più dignitosamente questa bella montagna.

Qualche anno dopo, durante le mie peregrinazioni nel vallone di Polset, ebbi la fortuna di conoscere l'alpinista francese Henri Maige. Il giorno del nostro incontro io ero attendato presso il Lago della Partie e quella sera si parlò lungamente dei nostri futuri progetti; la salita dell'Aiguille Meridionale d'Arves era tra quelli che più ardentemente desideravamo di effettuare. Così la gita fu presto combinata, ma con una variante sull'itinerario usuale, e cioè la salita per la via Corrà.

\*  
\* \*

Molto ed esaurientemente si è parlato di questa bella cima, ma sta il fatto che essa ci appartiene per la sua storia alpinistica. Infatti, su di essa è stata aperta da italiani una nuova via, sono italiani che ne hanno compiuta la prima ascensione senza guide, sono infine nostri colleghi che ne hanno scritta la più estesa e completa monografia. La parete Nord-Est della montagna è, in confronto del versante occidentale, quasi sconosciuta. Gli alpinisti che percorrono il vallone delle Aiguilles d'Arves sono generalmente diretti alla Aiguille Centrale o alla Settentrionale, e le stesse guide dei dintorni ben poco conoscono di questa muraglia, la quale si presenta come una imponente bastionata formata da strati rocciosi rivolti all'ingiù, terminanti in una cresta abbastanza regolare che dal Col de Jean-Jean, sale dolcemente alla vetta.

Essa è solcata da lunghi canali rocciosi, la maggior parte dei quali sembrano impraticabili; solo il primo, cioè quello che s'innalza dal piccolo ghiacciaio, terminando presso il « mauvais-pas », lascia speranza di riuscita ed è su per esso che il compianto Corrà cercò la sua via. L'impressione che questa muraglia fa all'alpinista è ben poco rassicurante. « L'Aiguille Meridionale, scrive Carlo Ratti, « mostra una sola immensa parete brunastra, coronata da un vero « bastione di roccia. Il pendio ne è talmente precipitoso e lungo, che « sembra impossibile, anche a chi ne è certo, che si debba terminare da questo versante l'ascensione della punta » <sup>1)</sup>.

In ogni modo, meglio che ogni mia chiacchierata, è di evidente chiarezza la fotografia qui riprodotta fuori testo, che devo alla cortesia dell'amico Maige, il quale con non pochi sacrifici riuscì ad ottenerla portando un grande apparecchio sulla cresta soprastante ai châteaux du Commandraut.

<sup>1)</sup> Vedi " Boll C. A. I. ", 1889, pag. 166 : *Le Aiguilles d'Arves*, monografia di C. FIORIO, C. RATTI e G. REY.

A questa parete rivolsero i loro sguardi i più illustri alpinisti italiani. Cesare Fiorio, Carlo Ratti e Guido Rey, nella loro visita alla Meridionale, intravvidero la possibilità di superare questa parete e la consigliarono all'avv. Corrà. Questi vi fece una prima visita nel 1888, ma gli parve cosa quasi impossibile, specialmente per le difficoltà che si sarebbero incontrate nella parte bassa. Ritornatovi nel 1890 con Vaccarone, e avendola studiata dall'alto al basso, la giudicò impresa fattibile, se non facile. Anche qualche alpinista straniero aveva intravveduta la probabilità di riuscire questa salita. Mary Paillon, descrivendo la sua ascensione all'Aiguille, dice di una discussione avvenuta alla base del « mauvais-pas » tra la sua compagna Miss Richardson e la guida Emile Rey. « *Il s'agit toujours de la possibilité de l'ascension par l'alpe du Commandraut, et tous deux concluent que la pente n'est pas excessive, qu'on doit pouvoir monter, malgré la position des stratifications* » <sup>1)</sup>.

Ad altri invece è parsa terribile. Lasciando in disparte il signor Du Gardin, il quale, trovandosi presso il « mauvais-pas » vide « *d'un seul bond* » cadere sul sottostante ghiacciaio il cappello del suo compagno <sup>2)</sup>, ciò che darebbe un'idea di verticalità assoluta, anche alla Paillon stessa è parsa « *effrayante* » e le ha fatto esclamare: « *C'est le vide absolu! la verticale presque complète!* » <sup>3)</sup>. E questo per non parlare che di alpinisti conosciuti.

Nel 1891 tutti i dubbi su questa parete sono dissipati ed è la vittoria che arride all'alpinista italiano con guida italiana. Giuseppe Corrà, colla guida Casimiro Thérissod di Rhêmes Notre-Dame, in ore 5 1/2 dall'alpe del Commandraut, sale alla base del « mauvais-pas » e per la forcella meridionale scende al Col Lombard. Di questa sua impresa diede una relazione nella nostra « Rivista » <sup>4)</sup> e, come egli dice, ebbe molto a lottare specialmente nel primo tratto di salita. Solo, da quanto risulta dalla bibliografia alpina, nel 1901 veniva ancora percorsa la parete Nord-Est, e questa volta in discesa da una carovana composta degli inglesi M. Bartleet e Monthersill con le guide M. Gaspard, A. e J. Schuller <sup>5)</sup>.

Pare però che prima di tale data vi sia stata un'altra ascensione, poichè nella commemorazione che Vaccarone fece del Corrà, egli dice che questi « *ebbe le gradite felicitazioni di alpinisti inglesi che rifecero la via da lui scoperta* » <sup>6)</sup>.

Un tentativo di discesa venne ancora fatto nella scorsa estate dal collega Angelo Brofferio della Sezione di Torino, tentativo che

1) Vedi « Ann. C. A. F. », 1891, pag. 75.

2) Vedi « Ann. C. A. F. », 1885, pag. 543.

3) Vedi « Ann. C. A. F. », 1891, pag. 73.

4) Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1891, pag. 405.

5) Vedi « Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné », 1901, pag. 50.

6) Vedi G. Corrà commemorato presso la Sezione di Torino da L. VACCARONE, pag. 22.

andò a vuoto per una burrasca sopravvenuta, la quale obbligò la comitiva a scendere per la via usuale del Col Lombard <sup>1)</sup>.

Dal vallone del Commandraut, oltre l'itinerario Corrà, un'altra strada è ancora possibile ed è quella seguita dagli alpinisti A. G. Whitting e A. A. Booth, accompagnati dalle guide Johann Aufdenblatten di Zermatt e Felix Albet di Zinal. Essi, l'8 agosto 1901, dopo aver passata la notte ai più alti châteaux nel vallone delle Aiguilles d'Arves, salirono al Col des Trois Pointes, dal quale, seguendo la cresta Sud-Est, raggiunsero la via usuale alla base del « mauvais-pas » <sup>2)</sup>. Quest'ascensione veniva ripetuta il 13 luglio 1904 da E. Gams e A. Iglseder, senza guide e nella nebbia <sup>3)</sup>.

\*  
\*  
\*

Il cielo grigio della valle di Susa si cambia nel più bel sereno non appena attraversato il Fréjus e con esso il mio umore diventa allegro. Dalle 7 di iersera (13 agosto 1904) sono chiuso in uno scompartimento, e, soffocato dall'afa e dal fumo, sogno i bei monti, le arie pure..... e le mie Aiguilles. A Modane abbandono il diretto e un'ora dopo scendo finalmente a Saint-Michel de Maurienne. Qui trovo l'amico con due suoi compagni, i quali verranno con noi fino al ghiacciaio per godersi l'ascensione. È da circa un anno che non c'incontriamo e il nostro programma è stato tutto discusso per corrispondenza, quindi molte sono le cose che dobbiamo dirci e lunghi sono i saluti.

Tre ore dopo eravamo già nel vallone delle Aiguilles d'Arves e questo tempo fu speso in parte in una faticosa salita fino al Tunnel du Télégraphe, quindi in una bella corsa in vettura fino a Pratier, oltre Valloire. Ora però, che presto dovremo accarezzare le rupi dell'Aiguille, proseguiamo lentamente, studiando di riservarci ben intatte le nostre forze. La salita non è però di lunga durata; a poco a poco la via si spiana e si entra nel pianeggiante vallone, finché, oltrepassati i casolari di Barde, ecco apparire le tre grazie. È inutile descriverle. Si fa una fermata contemplativa e le macchine cominciano a lavorare. Un valligiano dei soprastanti châteaux scende fino a noi e timidamente ci fa osservare che il Col des Sarasins non è facile e che sarebbe prudente si avesse con noi una guida. Povero ingenuo! Noi tentiamo fargli credere in una spedizione fotografica, del che egli, tranquillato, se ne torna alle sue occupazioni.

Sono le 8,30; occorre quindi proseguire senza indugio e, mentre percorriamo il « thalweg » del vallone, andiamo scrutando la fiera

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. C. A. J. ", 1901, pag. 468.

<sup>2)</sup> Vedi " Alp. Journ. ", Novembre 1901, n. 154, pag. 548.

<sup>3)</sup> Vedi " Oesterr. Alp. Zeit. ", 1904, pag. 223-4.

Sono debitore di infiniti ringraziamenti al rev. W. A. B. Coolidge, il quale gentilmente mi comunicò la completa bibliografia di questa parete, nonchè preziosi schiarimenti al riguardo.

parete. Riconosco il canale di Corrà e lo indico a Maige, ma egli è poco soddisfatto e gli sembra impossibile che s'abbia a cercare un passaggio per di là. E non ha torto. Veduto da una certa distanza, sembra assolutamente verticale e bisogna proprio esservi passati per credere alla sua accessibilità; ma a mano a mano che ci avviciniamo, anche lui incomincia a ricredersi. Alle 9,50 giungiamo alla morena, dove si fa un'altra piccola fermata e intanto comunichiamo agli amici il nostro programma. Essi potranno rimanersene qui a godersi il sole e la nostra ascensione e questa sera verranno a raggiungerci ai châteaux du Rieu Blanc.

Superiamo assai faticosamente la morena, ed eccoci bentosto al ghiacciaio. È molto piccino, ma molto cattivo. Nella parte piana incomincia coll'essere tutto scoperto e con tante crepacce e così fitte, che ci obbligano a giuochi d'equilibrio non certo con profitto nella sveltezza; quando poi comincia a elevarsi per approdare alla parete ci obbliga a metter mano alla piccozza. Ed eccoci alla crepacchia periferica, oltre la quale il ghiacciaio continua ancora per pochi metri, finché sembra morire con-



IL CANALE E LE ROCCE DELLA VIA CORRÀ  
ALL'AIGUILLE MERIDIONALE D'ARVES.

*Da fot. del socio H. Maige.*

tro le rocce. Però, siccome il labbro superiore è assai alto, non vediamo bene l'ultimo tratto: in ogni modo facciamo affidamento sulla nostra buona stella e ci accingiamo a passare sull'altra sponda. La crepacchia è già molto aperta e per superarla dobbiamo scendervi dentro. Maige mi fila alcuni metri, finché riesco a metter piede su una lingua di ghiaccio e con un quarto d'ora di lavoro posso finalmente toccare l'altra sponda. Solidamente ancorato, aiuto l'amico che ben tosto mi raggiunge; ma, quando già crediamo di esser alla fine del nostro lavoro, un'amara delusione ci sorprende. Tra la roccia e noi vi è un bel baratro di un paio di metri e per giunta non possiamo nemmeno spingerci sul suo orlo perché la neve è foggata a cornice e nessuno dei due è sicuro. Incomincio a intravedere la possibilità di un fiasco. Davanti a me ho il canale pel quale è salito il Corrà.

È lì, a pochi metri, colle sue belle e salde rocce, e mi par di vedere il Thérissod aggrapparsi, strisciare e raggiungere la terra promessa; ma a me ne manca il coraggio e la giudico cosa impossibile. Sulla destra le rupi sono ertissime e non lasciano speranza; eppure è proprio lì che dovrò cercare una via, perché è il punto ove il ghiacciaio è meno scostato dalle rupi. Maige si pianta solidamente per quanto lo consentono le condizioni in cui si trova, ed io comincio a contornare l'orlo del ghiacciaio. Egli più volte mi avvisa che sono sul vuoto, ma ormai la terra promessa è così vicina, che non sento i suoi paterni ammonimenti; ancora pochi passi ed eccomi sulla roccia.

Ma un'altra delusione mi attende. Sono ora accoccolato su un lastrone che precipita nel vuoto e al quale sovrasta un'alta parete che sembra inaccessibile. Appena appena riesco a tenermi appiccicato alla roccia, e mentre avviso il compagno della mia critica posizione, lo prego di raggiungermi, raccomandandogli la massima prudenza, poichè io non potrei assolutamente resistere al menomo strappo. Con una leggerezza ed una grazia tutta sua speciale, pian piano e con un sorriso di soddisfazione, ben presto mi è accanto e istintivamente volgiamo lo sguardo in alto. Impossibile salire; striscio allora alcun poco verso destra ed eccomi inaspettatamente alla base di una « cheminée » ertissima, ma sicura, che si vede innalzarsi e morire contro l'azzurro del cielo. Ormai la partita è vinta; con un grido di gioia afferro quelle benedette rocce, e, lavorando di gomiti e di ginocchia, supero un primo tratto, quindi un'altro ancora, e dieci minuti dopo siamo riuniti su un piccolo ripiano dove prendiamo fiato.

Ora la strada è sicura e alla nostra destra scende facile al ghiacciaio il canale di Corrà; in alto posso scorgere benissimo le rocce del « mauvais-pas » e intuire la vetta. La parete ha qui un'andatura regolare e non troppo inclinata, ed è facile; quindi, per proseguire più svelti, propongo all'amico di slegarci, ma egli mi ricorda che siamo sulla parete dell'Aiguille Meridionale d'Arves e che ancora non sappiamo con quali armi si difenderà dai suoi assalitori. Ed ha ben ragione. La salita prosegue per buon tratto ancora facile, ma a poco a poco l'inclinazione aumenta, cessano i fiorellini che non di rado abbiamo trovato negli anfratti della roccia e lasciano il posto a gelidi ghiaccioli; certi lastroni molto lunghi, sui quali ci troviamo impegnati tutti e due, richiedono la massima attenzione. Il canale che finora abbiamo fiancheggiato va man mano restringendosi e muore contro una serie di brutte placche, che bentosto superiamo; segue poi una piccola crestina che delimita un « couloir » della faccia Nord, e infine alle 14,35 si arriva alla forcella meridionale.

E qui non siamo più in terra sconosciuta. Faccio vedere al mio compagno il famoso « mauvais-pas » e, abbandonati sacchi e pic-

cozze, partiamo, giungendo pochi minuti dopo alla base del risalto roccioso dove trovo una prima novità. Un bel piuolo di legno è piantato ad un'altezza conveniente e permette una solida presa a chi deve sorreggere il compagno. Ricordo che nella mia precedente ascensione Alex aveva press'a poco piantato in quel punto la sua piccozza e a lavoro finito ne aveva accuratamente celato il buco con un pietra.... forse perchè quel geloso segreto non fosse svelato? Il fatto è, che se prima la posizione di chi rimaneva sotto era poco solida, perchè nulli o pochi erano gli appigli per le mani, oggidi, che havvi una presa di tale sicurezza, non vi ha più ragione da temere. Ed eccomi un'altra sorpresa. Appena ho superato il primo tratto di rupe, mi trovo fra le gambe un pezzo di corda. Naturalmente mi faccio un dovere di non toccarlo, tanto più che non ve ne è proprio bisogno, e proseguo la salita bestemmiando in cuor mio alla corda, al piuolo e a chi ve li ha lasciati. Maige svelatamente mi segue e venti minuti dopo la nostra partenza dalla forcella meridionale siamo in vetta. Qui abbiamo trascorsi soli quindici minuti, ma sono stati quindici minuti di vita che difficilmente dimenticherò, e se un giorno avrò la fortuna di toccare nuovamente quelle rocce, io son certo che rivivrò allora uno dei momenti più felici della mia gioventù.

Nella discesa al « mauvais-pas » un piccolo incidente ci fa perdere almeno dieci minuti; nella fretta di scendere, e non avendo con noi già preparato un anello di Whympers, passiamo la corda in quello di ferro, illudendoci di poterla poi ritirare ugualmente, ma quando sono sulla cornice e incomincio a tirare.... la corda non viene. Maige mi aiuta nel lavoro, ma la nostra posizione poco comoda ci impedisce di fare uno sforzo adeguato; il tempo stringe e vedendo l'impossibilità di fermarci più a lungo decido di sacrificarla. Così io, che ho bestemmiato un piuolo ed un pezzo di corda vecchia, sono obbligato a lasciarvi una corda nuova e doppia, e forse qualcuno bestemmierà me e la mia fretta. Una speranza mi rimane ed è che qualche volonteroso collega salga su quelle rocce e le liberi dai legami che ora le tengono avvinte. La bella Aiguille ritornerà allora vergine e fiera come in passato, ed io non avrò più rimorsi.

Precipitosamente scendiamo lungo il canale e le rocce della faccia Sud finché troviamo un vero sentiero che ci conduce al Col Lombard, dal quale divalliamo rapidamente nel vallone dell'Arvan e un'ora dopo siamo presso il torrente. Al cospetto delle fiere « Aiguilles » ci salutiamo fraternamente, ed io osservo ancora per lungo tempo l'amico che lentamente se ne risale al Rieu Blanc, finché con l'animo pieno di dolce melanconia incomincio a scendere verso Entraigues. Ormai non mi rimangono più che due ore di giorno, sono senza carta e senza lanterna, e mi è quindi necessario

scendere sveltamente, se non voglio correre il rischio di vagare un'intera notte nel desolato vallone. Scendo lungo tracce di sentieri che mille volte perdo e mille volte ritrovo, e a notte fatta giungo sulla buona via.

Ora, che non ho più alcuna preoccupazione sulla strada da seguire, ripensando alle vicende della mia laboriosa giornata, trovo che è giunto il momento di concedermi un po' di pace. E penso con avidità al festino che mi farò preparare ad Entraigues e mi immagino un buon pranzetto, un buon letto e il domani una buona vettura. Tutta roba questa che me la son guadagnata.... Ma ecco che nelle tenebre della notte appaiono linee nere di tetti e rumorosi ululati di cani. L'Hôtel des Aiguilles è ben presto rintracciato e una gentile cameriera si mette ad apprestare il festino che tanto ho sognato. Ma ahimè! Il pranzetto, il buon letto e la vettura, tutto sfuma al dire che io non ho moneta francese. Quel dolce « Oui, monsieur », che era sulle labbra della mia gentile « mademoiselle », svanisce ben tosto, ed io sono trattato come un accattone e gentilmente messo alla porta. Dopo un'inutile peregrinazione pel paese, già mi rassegno a scendere a Saint-Jean, quando il padrone dell'Hôtel pare commuoversi delle mie pene e, come Dio vuole, dopo una ben parca cena posso alfine coricarmi, sognando « mauvais-pas », corde che non vengono e osti che mi scacciano.

EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

---

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Aiguille Blanche de Pétéret m. 4113. Salita senza guide e 1ª discesa pel versante Est.** — Edw. T. Compton e dott. Carlo Blodig, noti ascensionisti senza guide, del C. A. Tedesco-Austriaco e di altre Società alpine (il 1° anche socio della Sezione di Biella del C. A. I.) riuscirono il 21 luglio in questa difficile impresa. Partiti da Courmayeur il giorno 20 a mezzanotte, si recarono pel versante Est (ghiacciaio della Brenva) a pernottare sulla parete Est dell'Aiguille, su un piccolo ripiano che ha già servito ad altre comitive. Ripartiti dal bivacco alle ore 4,15 del 21, alle 8,15 furono sulla vetta senza incontrare straordinarie difficoltà e incidendo pochi scalini per le condizioni favorevoli della montagna e perchè provvisti di eccellenti ramponi. Effettuarono la discesa per la medesima via, lungo la quale avevano lasciato dei pezzetti di carta rossa. In basso sulla parete dovettero fermarsi per l'abbondante e continua caduta di pietre; prima di notte riuscirono ad attraversare il ghiacciaio della Brenva e bivaccarono una seconda notte in quel seno verdeggiante che è ai piedi dell'Aiguille della Brenva. Il mattino seguente ridiscesero a Courmayeur.

Il Blodig ha già salito tutti i monti sopra i 4000 m. delle nostre Alpi, eccetto il Mont Brouillard. — Il Compton è pure conosciuto come esimio pittore ed illustratore delle Alpi.

**Punta Black m. 2385 e prima traversata del Ledù m. 2500** (Prealpi Comasche). — Tra la punta Anna Maria m. 2313 e il Ledù m. 2500 nella valle di Barès (valle tributaria alla valle di Livo, che scende a Domaso sul lago di Como) si erge una scogliera, più bassa del Ledù, ma più alta dell'Anna Maria, il cui punto culminante è segnato m. 2385 sulla tavoletta dell'I. G. M. « Novate Mezzola » al 25.000, ed è visibile a chi da Gravedona guarda a nord in testa alla Val Barès. La modesta altezza e forse il non essere indicata sulle carte militari che come una quota, distolsero probabilmente gli alpinisti dal visitare questa cima, fino all'anno scorso in cui il socio dott. Eugenio De Nova la saliva due volte, senza mandare relazione alla nostra « Rivista », e le dava il nome di *Punta Black*.

Diretti a questa vetta, il sottoscritto e i soci avv. Giuseppe Prada, Alfredo Perlasca e il dott. Luigi Bonomi, guidati dal socio dott. Eugenio De Nova suddetto, partivano alle 22,15 da Domaso il 15 luglio u. s. e, passando per Livo (ore 23,15), pel ponte sotto Baggio (ore 24), arrivavano all'alpe d'Alterno (m. 1502) alle 2,45 del giorno successivo; ne ripartivano alle 4 e giungevano all'Avert d'Alterno (m. 2029) alle 5,15, nell'anfiteatro terminale della valle di Barès. Da qui il Black si presenta come una scogliera a picco, colla cresta intagliata da due spaccature a guisa di bocchette.

Ci portammo alla bocchetta di destra per gande e zolle erbose e, giunti facilmente alla sella, girammo a nord la stessa scogliera e senza difficoltà speciali raggiungemmo la vetta del Black alle 6,20. Incominciammo la discesa alla 6,40. Ritornati in valle Barès e passando appena sotto ai piedi della scogliera a sud del Black, entrammo nella ganda sotto la parete orientale del Ledù, che si presenta con aspetto impressionante per la sua verticalità e la compattezza della roccia, che pare impossibile debba nascondere una serie di canalini e cengie non eccessivamente difficili che conducono alla cima.

La prima e la seconda salita da questa parte del Ledù venne effettuata l'anno scorso dal socio Eugenio De Nova che ne diede relazione a pag. 233 della « Rivista » 1904, ed è inutile ripeterla avendo noi fatto la medesima via, coll'aggravante di aver dovuto far uso delle corde, essendo in cinque, più per prudenza però, che per necessità assoluta. Arrivammo ai piedi del canalino iniziale, nascosto in una piega del monte, alle 7,45 e alle 8 incominciammo la scalata dei circa 200 metri di parete che ci sovrastavano per arrivare alla vetta. Seguimmo, come ho accennato, la via De Nova, che diede modo a questi di mostrare la sua bravura alpinistica, perchè, coadiuvato valentemente anche dall'avv. Prada, ci aiutò immensamente, risparmiandoci tempo col sussidio delle corde nei punti più pericolosi. Arrivammo sulla cima alle 9,35, mentre la nebbia ci toglieva la vista dei dintorni. Ci fermammo fino alle 10. Nella discesa tenemmo la via descritta a pag. 210 della « Rivista » 1904 fino ai piedi della parete rocciosa occidentale verso la valle Ledù, che è molto meno alta della

parete orientale e che, sebbene composta di roccia migliore di questa, è forse più difficile principalmente in discesa. La difficoltà venne accresciuta per la mancanza di neve che, innalzandosi in un'insenatura al principio delle rocce, avrebbe facilitato la discesa. Così, il piede delle rocce essendo pressochè verticale, si dovette lavorare colle corde e non si riuscì a finir di scendere quei pochi metri che alle 11,40. Mentre da questa parte la neve avrebbe facilitato la discesa, dal versante est credo ne avrebbe reso impossibile la salita.

In ogni modo il Ledù è indubbiamente la più difficile delle quaranta e più vette che da Como a Gera contornano le valli di tutta la sponda occidentale del Lario, e credo di parlarne con cognizione di causa, perchè colla salita della Punta Black terminavo appunto di compiere le ascensioni di tutte le vette suddette.

Discendemmo per valle Ledù all'alpe omonima (m. 1750) alle 12,45, a Baggio alle 14,10, a Livo 15,15 ed a Domaso alle 16.

EMILIO MARTINELLI (Sezione di Como).

## ASCENSIONI VARIE

Monte Cervino m. 4482. — Dal Giomein, il 24 luglio 1904 io e l'amico Giuseppe Pozzi colle guide Battista e Antonio Maquignaz nonchè due portatori, ci portammo al Rifugio Luigi di Savoia sul Cervino. Come accade però frequentemente in quella regione, durante la notte scoppiò un temporale, che copri di grandine le rocce superiori, quindi, il mattino successivo, abbiamo dovuto discendere. Ci recammo, allora, per il Colle di Furggen, alla Capanna del C. A. Svizzero, posto a m. 3275 sulla cresta dell'Hörnli, allo scopo di compiere la traversata del Cervino in senso inverso, pensando che, in questo modo, lasciavamo il tempo alle rocce del versante italiano, situate a sud-ovest, di liberarsi dal vetrato.

Ma il mattino del giorno 26, anzichè disporre per la nostra salita, avendo udito, dall'alto del Cervino, delle grida di soccorso, inviammo le nostre guide, unitamente ad altre due guide tirolesi, alla ricerca degli alpinisti che pericolavano, colle provviste, i cordiali che disponevamo ed alcune coperte della capanna.

A sera inoltrata fu di ritorno il gruppo delle guide con due alpinisti tedeschi, iscritti, però, nel Club Alpino Italiano, presso la Sezione di Milano, i quali, malgrado il tempo minaccioso ed il consiglio loro dato da una guida di Zermatt di rinunciare all'ascensione, non si erano peritati di persistere nella loro impresa senza guide. Così che quando ebbero raggiunta la cima, sorpresi da una tempesta di neve — la quale copri di uno strato uniforme le rocce terminali — i predetti alpinisti, non sapendo più da qual parte discendere, passarono colassù la notte ed al mattino invocarono soccorso.

Quando potemmo avere le guide nostre a nostra disposizione, ci affrettammo, il mattino del giorno 27, a salire sul Cervino; ma, mentre tutte le altre comitive, arrivate alla capanna dal Lac Noir, partite due ore prima di noi, toccarono la vetta, noi, invece, avendo dovuto necessariamente concedere un po' di riposo alle guide, che avevano

tutto il giorno esplorato il Cervino nella loro missione di soccorso <sup>1)</sup>, non arrivammo, alle ore 8 1/2, quando cioè gli altri erano già di ritorno dalla cima, che all'altezza della Spalla, da cui dovemmo lestantemente discendere, nuovamente sorpresi da un violentissimo temporale e restituirci al Giomein per il rapido Colle del Breuil, il quale è però giustamente abbandonato dalle guide perchè è parecchio pericoloso per la frequente caduta delle pietre.

Finalmente, dopo tanti giorni burrascosi, venne il tempo bello. Colle guide Daniele e Battista Maquignaz ci portammo al Rifugio Luigi di Savoia ed il mattino del giorno 30 luglio, alle ore 4, incominciammo la salita ed eseguimmo felicemente la traversata, ritornando al Giomein prima delle ore 21 per il ghiacciaio di Furggen. Durante la salita incontrammo inaspettatamente una notevole difficoltà nel superare la scala Jordan, poichè questa, salvo gli ultimi due gradini, aveva tutte le traverse staccate, penzolanti da una parte.

Dall'estrema vetta, in quel giorno eccezionalmente luminoso, ammirammo un panorama sublime su tutta la chiostra delle Alpi dal Monviso al Disgrazia. Emergevano i grandi gruppi del Monte Rosa, dell'Oberland e del Monte Bianco. A nord si stendeva la linea del Jura e, al di là, confondendosi col cielo, le colline della Francia.

CAMILLO SAVONELLI (Sezione di Lecco).

Alpi Cozie, Alpi Apuane, Monti Pisani. — Gite compiute dal sottoscritto nel 1904 e nel 1905.

2 ottobre 1904. — Costa del Pagliaio m. 2150 ca (Gruppo del Rocciavré: vedi " Rivista " 1895, pag. 121). — Da Coazze, per la parete Sud, a scopo di allenamento per scalata di roccia. Col collega E. C. Biressi.

19 dicembre 1904. — Verruca di Calci m. 536 (Monti Pisani). Sulla cima esistono i ruderi di un vecchio castello-fortezza.

12 febbraio 1905. — Monte Moriglion di Penna m. 545 (Monti Pisani). — Da Pisa in bicicletta fino ai bagni di San Giuliano; quindi al *M. San Giuliano* m. 327, al *M. Cupola* m. 448 e al *Moriglion*. Discesa a Santa Maria del Giudice e ritorno a San Giuliano. — Vi salii nuovamente il successivo 20 aprile per il crestone Est, lungo il quale si possono trovare dei salti di 2-3 metri e dei minuscoli canali, buonissimi per un novizio di scalate di roccia.

19 febbraio 1905. — Monte Serra m. 918 (Monti Pisani). — Da Pisa in bicicletta a Calci e Castelmaggiore, quindi per i Mulini Siberia ed un'amenissima conca al *Verruchino* m. 771 e al *M. Faeta* m. 829; poi, tornando indietro e seguendo per un tratto la nuova strada carrozzabile, mi recai a *Sant'Allago* e omonimo *Spuntone* m. 866 e da questo per cresta al *M. Serra* e al *M. Pruno* m. 870, donde discesi a Castelmaggiore.

Se non fosse delle foltissime boscaglie di *ulex europaeus*, che rivestono gran parte delle falde dei Monti Pisani e che colle loro

<sup>1)</sup> Risulta così che in questa circostanza le guide italiane non mancarono di premura e di abnegazione, contrariamente a quanto apparirebbe in alcuni articoli riflettenti l'incidente, comparsi nell' " Oesterreichische Alpen-Zeitung " dell'anno scorso, nei quali dette guide o non sono nominate o sono biasimate, mentre, invece, esse ebbero i ringraziamenti e le lodi ed una remunerazione dagli alpinisti soccorsi. (N. d. R.).

spine stracciano tutti gli abiti e ostacolano il cammino, la surriferita sarebbe una amenissima passeggiata. Da quei monti, dalla Verruca e dal Moriglion, che tutti assieme formano l'isolato gruppo dei Monti Pisani, si gode l'esteso panorama della Toscana marittima. A nord la rinomata Lucchesia, gli Appennini Toscani, gran parte delle magnifiche Alpi Apuane; a ovest, in lontananza, i colli di Spezia; Viareggio, il Pian di Pisa; le pinete di Migliarino e la Tenuta Reale di San Rossore; lo splendido lago-stagno di Massaciuccoli, sulle cui rive sono costruite le splendide palazzine di Puccini (Torre del Lago) di Ginori ed altri. Il lago e le fosse delle circostanti risaie sono ricche di ninfee e di nufar (*nymphaea alba*, *nuphar luteum*) nonchè di folaghe. A sud, Livorno, l'isola di Gorgona e l'ampia distesa delle basse colline del Volterrano; ad est la Val d'Arno, il padule di Fucecchio e l'antico alveo del lago di Bientina, il cui emissario attraversa l'Arno per mezzo di sifone, presso San Giovanni (Vicopisano) e sfocia presso Livorno come canale navigabile.

I Monti Pisani sono una splendida località per chi volesse farsi un'idea della bassa Toscana. Nella mattinata o nel pomeriggio si può toccare una punta o due, e chi volesse potrebbe percorrerli comodamente quasi tutti in una giornata.

12 marzo 1905. — Tentativo alla *Pizza Carina* m. 1750 c<sup>a</sup> nelle Alpi Apuane (vedi num. preced. a pag. 191).

26 marzo 1905. — Pania della Croce m. 1859 (Alpi Apuane). — Colla gita sociale della Sezione Ligure e collo studente Lorenzo Parisi della S. A. Tridentini. Comitativa di 24 persone. Si trovò neve abbondante; sulla vetta forse oltre m. 1,50.

22-25 aprile 1905. — Monte Tambura m. 1890 e Altissimo m. 1589 (Alpi Apuane). — Col mio amico Muini Antonio. Sarebbe stata mia intenzione salire pure il Pisanino e il Cavallo, ma il tempo assolutamente contrario i primi tre giorni me lo impedì, tanto più che il mio compagno era la prima volta che andava in montagna. Salii per Massa e Resceto e di qui per la strada della Vettolina. Al Rifugio Aronte neve molta caduta di fresco. Il giorno di Pasqua, dopo un'ora di marcia dovemmo ritornare al ricovero. Il lunedì potemmo salire la facilissima Tambura, e al ritorno potei essere maestro e duce... in scivolate al mio amico, giù per le ampie distese di neve, verso il Serchio. Neve abbondante; sulla vetta oltre 1 metro.

Il martedì 25 partiamo alle 5 dal Rifugio; in ore 1,45 siamo a Resceto, donde seguiamo fino a Gronda (ore 8,10): di qui, per Renara, percorriamo l'alpestre e bellissima valletta di Gronda, sui fianchi della quale si aprono numerose cave di marmo. La testata della valle, che mette poi al Colle del Vestito (ore 10,40), può dirsi un unico lastrone di marmo, quasi verticale; il sentiero vi è in moltissimi punti scavato collo scalpello: non è difficile, solo bisogna aver l'avvertenza di non cadere. Da questo lastrone si sente l'eco ripetersi 5-6 volte sui fianchi della valle. Dal colle, per facili coste andiamo alla grandiosa cava di Fandone (ore 12,30); cava che comprende semplicemente il fondo della valle in cui si apre ed occupa oltre 200 operai: si trova ai piedi dell'Altissimo. Poco sopra di essa ci incontriamo con una comitativa della Sezione di Livorno, composta

del Presidente prof. Vivarelli, del prof. Crivellucci e di due studenti in compagnia del sig. Angelo Lariucci, sorvegliante della cava. Col prof. Crivellucci ci si era precedentemente dato appuntamento all'Altissimo; ed infatti alle 13,45 le due comitive si trovarono sulla vetta contemporaneamente, ma con ore 2,30 di ritardo.

Per la magnifica strada Henraux e il Colle del Cipollaio scendiamo a Canzola (ore 18) e di qui in vettura a Pietrasanta (ore 19,30).

4 giugno 1905. — Monte Procinto m. 1177 (Alpi Apuane). — Da Pietrasanta per Ponte Stazzemese e Stazzema, quindi alla Foce del Procinto. Però, non conoscendo le condizioni per l'uso della scala fissa che conduce alla vetta, non avvertii precedentemente la guida di collocare a posto il primo tratto di scala mobile; per cui non potei compiere la salita divisata. Tentai di raggiungere la scala fissa, portandomi a sinistra, al di là di una specie di spigolo; ed infatti riuscii a sollevarmi di circa 4 metri, ma poi non mi fu più possibile proseguire. Liberatomi allora del sacco, ridiscesi per circa 2 metri e i rimanenti li feci con un salto un po' acrobatico. Da Ponte Stazzemese ai piedi della scala ore 2,30-3.

A proposito di questioni sorte sulla ciclabilità o meno della strada Pietrasanta-Ponte Stazzemese, dirò, per chi può avervi interesse, che, partito da Pisa in bicicletta alle 4, alle 6,10 ero a Pietrasanta, alle 7 a Ruosina, alle 7,15 a Ponte Stazzemese; percorso tutto in macchina, salvo, forse, un totale di 2-300 metri, e senza speciali sforzi.

MOLINATTI VINCENZO G. (Sezione di Torino).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Circolo Speleologico presso la Sezione di Roma.

*Prima escursione sociale.* — In principio di quest'anno si costituì presso la Sezione di Roma un Circolo Speleologico, per lo studio delle caverne, delle grotte, dei baratri, delle acque sotterranee e di altri fenomeni naturali analoghi, con speciale riguardo all'Italia Centrale.

Il 10 e l'11 giugno, il Circolo fece la sua prima escursione sociale. La comitiva era composta di 12 soci del Club (per lo più fondatori del Circolo e gli altri nuovi soci iscritti) e ne furono direttori il Presidente del Circolo, comm. Guido Cora, ed il Segretario sig. Carlo Savio: il gentil sesso era rappresentato dalla signora Maria Abbate, che vi intervenne in compagnia del marito, il cav. Enrico Abbate, segretario della Sezione ed autore dell'eccellente Guida dell'Abruzzo.

Partiti col diretto di sabato sera, i gitanti pernottarono a Tagliacozzo ed il mattino seguente, sfidando l'inclemenza del tempo, si avviarono per l'erta montuosa, costeggiando poi i graziosi bacini carsici, ove ha origine l'Imele. A circa 1050 m. sul mare, tra i paeselli di Verecchie e Petrella (frazioni del comune di Cappadocia), scesero a visitare l'interessante grotta di Verecchie, che si interna rapidamente sotto il monte Valminiera, formando varie ed alte sale, l'ultima delle quali è occupata da un pittoresco laghetto.

Ritornata all'aperto, la comitiva si recò poco più in basso a visitare l'Inghiottoio dell'Imele, cioè la voragine nella quale il fiume si inabissa nelle viscere della terra, per poi ricomparire quattro chilometri verso nord sotto Tagliacozzo. Proseguendo la via, oltrepassato lo spartiacque tra l'Imele (tributario del Tevere) ed il Liri (Garigliano), fu fatto sosta per un'ora a Petrella

(1061 m.), rientrando poscia a Tagliacozzo, ove ebbe luogo il pranzo sociale, servito da Edoardo Ciamei, proprietario dell'Albergo dei Mille.

Il treno della sera riconduceva alla capitale la comitiva, lieta della bella escursione, traendo i migliori auspici per l'avvenire del Circolo Speleologico.

### Sezione di Monza.

11-12 giugno. — **Assemblea dei soci ad Esino: Grigna Settentrionale.** Posa della prima pietra della *Capanna Monza*. — 11-12 giugno. — Partiti domenica 11, a tutte le ore, alla spicciolata, alcuni da Varenna e Perledo per la bella e comoda mulattiera che attraverso la valle di Esino in due ore circa di cammino porta a Esino, altri da Lierna per un sentiero più montanino in una valle non meno bella e pittoresca della prima, eccoci tutti riuniti, come vuole il programma, all'Albergo del Monte Codeno in Esino Inferiore, condotto dal consocio Grassi, a circa 850 m. sul livello del mare.

E qui la numerosa comitiva (una trentina, tra cui le signorine Appiani, Colombo, Fontana, Luigina e Maria Fossati, F. Rossi, V. Fracassi e J. Valanzasca, rappresentavano la nota gaia e gentile), comincia la parte sostanziale del programma facendo meritato onore e lieta accoglienza al pranzo sociale.

Alla sera, in una sala dell'albergo, il Presidente sig. Quirino Fossati dichiara aperta l'Assemblea ordinaria dei soci. In essa si approva il Bilancio consuntivo del 1904 e si procede alla nomina di un Consigliere in sostituzione del sig. Carlo Lazzaroni, che per impegni professionali non può disimpegnare il mandato. Viene eletto il socio sig. Ernesto Longoni.

Il mattino seguente l'alba ci trova pronti alla partenza, e le cavalcature che avrebbero dovuto portare con una certa solennità solamente la prima pietra inaugurale della Capanna Monza, ci si presentano non meno solennemente inforcate da alcuni nostri alpinisti che tentano dimostrarci essere un bene conciliare l'utile col dilettevole. Di questo parere non è però il Direttore della gita, maestro Natale Lucca, il decano dell'alpinismo monzese, che, invaso dal fuoco sacro dell'alpinismo... pedestre, si slancia avanti e procede a rinfrescare la segnalazione a minio del sentiero che porta fino al sito detto il « Pojatt », ove sorgerà il rifugio. Finalmente, dopo aver camminato e molto ammirato il paesaggio che si svolge ai nostri occhi, ora di nuda e grigia roccia, ora di verdi pascoli e prati smaltati di fiori, eccoci ai primi nevai, alle alpi di Moncodine, e infine alla mèta desiderata.

Per un po' di tempo il sacco delle munizioni da bocca assorbe l'attenzione di tutti, e solamente quando lo stomaco è calmato si procede alla cerimonia della posa della prima pietra. Il Presidente ricorda come sorse l'idea e si formularono i primi progetti sulla costruzione d'un rifugio che porti il nome della nostra città tra i monti e le nevi a perpetuare l'amore nostro per l'infinita poesia della montagna. Ricorda come si ritenne più opportuna quella località, vicina al sito in cui nel 1897 venne distrutta da una valanga l'antica Capanna Moncodeno. Ringrazia con sentite parole tutti i soci volenterosi che si sobbarcarono al non facile compito di tutte le pratiche e fatiche necessarie, e in special modo il Vice-Presidente ing. Emilio Colombo, che ideò e presentò il progetto di costruzione, il Consigliere Gaetano Meda per l'opera sua intensamente prestata e gli utili consigli, il dott. Ercole Lavizzari e altri molti. Si augura quindi che la schiera dei cultori di questo nobile sport continui ad aumentare. Un applauso ed una dimostrazione di meritata simpatia per l'opera illimitata dell'infaticabile Presidente, accoglie le sue parole.

E la prima pietra vien deposta dalla madrina Maria Fossati; non manca neppure la rituale benedizione, impartita con solennità e gravità speciale in latino virgiliano... da un religioso di cui non si può ben capire l'ordine monastico e che troviamo in quelle alte regioni nel momento stesso in cui ci si accorge della scomparsa di un allegro nonchè barbuto nostro consocio. Lo « champagne » ed i dolci formano la parte meno poetica, ma pure entusia-

sticamente accettata, della cerimonia geniale e simpatica, ed i gitanti con ardore novello si apprestano alla discesa, ahimè... un po' disastrosa per le leggi dell'estetica e dell'equilibrio.

Giunti di nuovo ad Esino, si riparte per Varenna, spruzzati da un acquazzone, al quale sfugge solamente la nostra coraggiosa avanguardia formata da alcuni soci che, hanno trovato più comodo adagiarsi in slitte da montagna trascinate da nobili destrieri montani... *vulgo* muli. A Varenna si arriva in tempo a salire sul treno per Monza delle 17,19, non senza mandare ancora un saluto là in alto, dove nella terra vergine della montagna la pietra deposta è come un piccolo cuore nascosto che batte, ed il nostro pensiero si unisce a quel palpito e nella nostra mente già sorge l'immagine della casa nostra; ed il saluto allora diventa più caldo e tenero perchè là lasciamo una parte della nostra anima, dei nostri pensieri, dei nostri sogni...

GIOVANNI FOSSATI.

## RICOVERI E SENTIERI

**Inaugurazione del Rifugio-Albergo Quintino Sella al Lago Grande del Monviso.** — Secondo il programma pubblicato nel num. preced., il 23 luglio u. s. si svolse e riuscì perfettamente questa festa alpinistica ai piedi del Monviso. Vi intervennero molti soci e rappresentanti di Sezioni del Club, specialmente della nuova Sezione Monviso sorta in Saluzzo, il Presidente comm. Grober, il Vice-Segretario avv. Cibrario, autorità civili e militari, una compagnia di Alpini, valligiani e villeggianti di Crissolo, complessivamente oltre duecento persone. Ne daremo relazione particolareggiata nel prossimo numero.

**Inaugurazione del Rifugio di Rabuons, nell'alta Val Tinea.** — Questo nuovo importante rifugio della Sezione Alpi Marittime (con sede a Nizza) del C. A. Francese, fu solennemente inaugurato il 15 luglio u. s., come era stato annunciato. Vi convennero numerosi alpinisti, autorità militari francesi e valligiani, un totale di circa 200 persone. La maggior parte vi salirono da San Stefano di Tinea, e un gruppo di 20 alpinisti con 6 guide vi si recò scalando prima, di buon mattino, la vetta del Monte Tinibras m. 3031, la cima culminante del gruppo, al quale dà pure il nome. Sulla vetta si ebbe il lieto e cordiale incontro di detta comitiva cogli invitati italiani, avv. Giovanni Bobba, vice-presidente della Sezione di Torino e rappresentante della stessa e del nostro Club e il conte Guido Borelli di Demonte, pervenuti lassù dalla valle della Stura di Demonte.

La festa inaugurale riuscì a meraviglia, la bellezza del cielo e della montagna sposandosi alla più schietta cordialità ed al più sincero entusiasmo. Il Rifugio sorge presso le sponde del gran lago di Rabuons, lungo 1 km. 112 e nel centro di un grandioso e pittoresco circo alpestre. Il merito della geniale scelta del sito pel rifugio e della sua costruzione va all'attivissimo presidente della Sezione, cav. Spitalieri di Cessole, ben noto e valente alpinista e scrittore di cose alpine; al pittore C. Lée Brossé, illustratore delicato ed efficace delle Alpi Marittime, coadiuvati da parecchi volonterosi alpinisti nizzardi.

Alla benedizione del Rifugio, data dal socio rev. abate Georges Raynaud, curato di Cantaron, assistette come madrina la signora Lée Brossé. Dopo questa cerimonia ebbe luogo il banchetto di 85 commensali. La minuta, redatta con colorito locale ed elegantemente stampata a copie numerate, preannunziava un pranzo squisito, come infatti lo si ebbe. Splendidi e vibranti di genialità furono i discorsi e i brindisi, del presidente De Cessole, dell'ing. Edouard Sauvage, vice-presidente del C. A. Francese, del generale Goetschy, rappresentante l'esercito. Agli invitati italiani, come al loro arrivo e durante la loro permanenza colà furono fatte accoglienze le più cortesi ed affettuose, così al pranzo i precitati oratori andarono a gara nel dire del loro affetto

per noi, della comunanza di aspirazioni e sentimenti, sicchè l'avv. Bobba, veramente commosso, a nome del C. A. I., ringraziò vivamente tutti con saluti e augurii calorosi per l'avvenire della Sezione Nizzarda e dell'alpinismo francese; rivolse quindi gentili espressioni di omaggio alle signore presenti e un fraterno saluto agli alpini francesi.

Una parte degli intervenuti si fermò a pernottare nel rifugio, assistendo alla sera al fantastico spettacolo di fuochi d'artificio sul lago. Il mattino successivo l'avv. Bobba e il conte Borelli ritornavano in Italia compiendo la salita della Cima di Corborant m. 3011, in compagnia del vice-presidente Sauvage e di altri alpinisti francesi, che ritornarono al rifugio.

**Rifugi della Sezione di Torino.** — La Direzione della Sezione di Torino procede ora a completare e migliorare l'arredamento di tutti i suoi rifugi, munendoli anche del registro dei frequentatori. Essa ha inoltre deciso di tenere completamente *chiusi* i seguenti rifugi: R. Vaccarone nel gruppo di Ambin; R. di Peraciaval sopra Usseglio, antico R. Gastaldi al Crot del Clausiné sopra Balme, R. della Gura sopra Forno-Alpi-Graie, R. della Levanna, R. del Piantonetto in Valle dell'Orco e R. al Lago del Rutor, e di lasciare *aperti* i seguenti: R. del Dôme al Monte Bianco, R. delle Grandes-Jorasses, antico R. al Colle del Gigante e R. Luigi di Savoia al Cervino. Per il R. del Triolet si è sospesa qualsiasi deliberazione, per cui esso continua ad essere conservato nelle condizioni attuali.

Nella corrente stagione si cambieranno le serrature dei sopraindicati rifugi chiusi: essi verranno muniti di una robusta serratura di sicurezza identica a quella applicata alla porta esterna del Rifugio Vaccarone. Per tutte le *nuove serrature* servirà la stessa *chiave*, la quale sarà messa in vendita ai soci presso la segreteria sezionale e, salvo ulteriori disposizioni, verrà depositata presso la guida anziana della località prossima al rifugio cioè: pel Rifugio Vaccarone presso la guida Sibille di Chiomonte; pel Rifugio di Peraciaval presso la guida Pietro Re Fiorentin di Usseglio; per l'antico Rifugio Gastaldi presso la guida Bogiatto di Balme; pel Rifugio della Gura presso la guida Ricchiardi di Groscavallo; pel Rifugio della Levanna presso la guida Rolando di Ceresole Reale; pel Rifugio del Piantonetto presso il guardia-caccia Ozello nella borgata San Giacomo del vallone di Piantonetto; pel Rifugio del Rutor presso la guida Rosier di Valgrisanche e la guida Bognier di La Thuile.

S'intende che a mano a mano che si farà il cambio delle serrature, diventeranno inservibili le antiche chiavi.

Per l'accesso e l'uso dei rifugi della Sezione di Torino ricordiamo che vi è un apposito *Regolamento generale* pubblicato nella « Rivista » dell'anno scorso a pag. 244 e per estratto nell'interno dei rifugi stessi.

**Progetto di nuova Capanna Q. Sella al Lyskamm.** — L'attuale capanna della Sezione Biellese al Lyskamm, dopo 22 anni di servizio, è oramai resa quasi inservibile perchè rovinata dal tempo e dall'incuria dei frequentatori. Perciò la medesima Sezione ha stabilito di costruirne una affatto nuova nelle vicinanze, sul modello della Capanna di Valsorey al Grand Combin. Ne fu già approvato il progetto ed essa verrà costruita in legname nel prossimo inverno dal sig. Latteltin di Gressoney. Nella successiva primavera verrà collaudata, quindi da un consorzio di guide e portatori della valle verrà trasportata sul sito dove dovrà sorgere. Il preventivo della spesa è calcolato in L. 9000.

**Cambiamento di chiave al Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo.** — La Sezione di Verona del C. A. I. ha testè adottato per il proprio Rifugio Telegrafo la chiave stessa che la Società degli Alpinisti Tridentini ha recentemente adottato per tutti i suoi rifugi, in sostituzione alla chiave detta « *Ve-reinschloss* » del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

### Tariffe della Capanna Cedeh

m. 2505 nella Valle omonima (Gruppo Ortler-Cevedale).

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 2. — I soci del C. A. I. pagano la metà. — Queste tasse rimangono in vigore anche durante il servizio d'osteria, che dura sino al 15 settembre, colle seguenti tariffe:

| Bibite e Liquori.                     |                  | Vino buono da pasto.              |               |
|---------------------------------------|------------------|-----------------------------------|---------------|
| Kirschwasser . . . . .                | bicchierino 0,40 | Birra tedesca . . . . .           | 1½ bott. 0,80 |
| Cognac . . . . .                      | " 0,40           | " . . . . .                       | la " 1,40     |
| Anesone . . . . .                     | " 0,35           | " . . . . .                       | 1½ " 0,70     |
| Braulio . . . . .                     | " 0,35           | Vino da pasto leggero. . . . .    | la " 0,90     |
| Acquavite raffinata finissima         | " 0,35           | <b>Vivande.</b>                   |               |
| Grappa . . . . .                      | " 0,20           | Un pane . . . . .                 | 0,10          |
| Acqua tutto cedro . . . . .           | " 0,35           | 2 uova al latte . . . . .         | 0,40          |
| Punch inglese acqua calda             | " 0,40           | 2 " burro . . . . .               | 0,70          |
| Rhum o marsala . . . . .              | " 0,40           | 2 " in frittata . . . . .         | 0,70          |
| Vermouth . . . . .                    | " 0,45           | 2 " " confiture . . . . .         | 1,00          |
| Caffè nero . . . . .                  | 0,35             | Pollo intero. . . . .             | 4,00          |
| " e latte . . . . .                   | 0,50             | " 1½ . . . . .                    | 2,50          |
| " " completo . . . . .                | 1,20             | " 1¼ . . . . .                    | 1,50          |
| Tazza latte . . . . .                 | 0,25             | Porzione salato misto . . . . .   | 0,70          |
| " cioccolato . . . . .                | 0,50             | Formaggio . . . . .               | 0,40          |
| Fiaschette tascabili, liquori diverse |                  | Manzo bollito . . . . .           | 1,00          |
| qualità, la fiaschetta . . . . .      | 1,00             | Arrosto di vitello . . . . .      | 1,00          |
| Tazza thè . . . . .                   | 0,40             | Ramsteack . . . . .               | 1,00          |
| <b>Vini.</b>                          |                  | Costolette . . . . .              | 1,00          |
| Barbera finissima . . . . .           | la bott. 2,50    | Polenta per uno . . . . .         | 0,50          |
| " " . . . . .                         | 1½ " 1,75        | " " molti (ciascuno) . . . . .    | 0,20          |
| Sassella " . . . . .                  | la " 2,50        | Risotto . . . . .                 | 0,70          |
| " " . . . . .                         | 1½ " 1,75        | Pasta al sugo . . . . .           | 0,70          |
| Asti spumante . . . . .               | la " 2,00        | Minestra di riso o pasta. . . . . | 0,50          |
| " " . . . . .                         | 1½ " 1,10        | Tazza brodo . . . . .             | 0,40          |
| Bianco secco, uso vino del Reno       | " 3,00           | Patate . . . . .                  | 0,40          |
| Id. id. id. . . . .                   | 1½ " 1,90        | Insalata . . . . .                | 0,25          |
| Vino buono da pasto . . . . .         | la " 1,50        | Sardine in scatola . . . . .      | 1,00          |
|                                       |                  | Acciughe . . . . .                | 0,15          |

#### Châlet-refuge de Rabuons m. 2540 nell'alta Val Tinea (Alpi Marittime).

— Questo importante rifugio della Sezione Alpi Marittime del C. A. F., inaugurato il 15 luglio u. s. (vedi pag. 223), è ora a disposizione dei turisti. Durante l'estate (1° luglio-30 settembre) vi è servizio d'albergo colle seguenti tariffe stabilite dalla Sezione: Tassa di pernottamento 1 fr.; colazione 1 fr.-1,25; bevande e cibi alla carta, secondo l'apposita tariffa a prezzi modesti. — Tassa di coperto per i turisti che consumano le proprie provvigioni fr. 0,50. — Pasto per le guide (vino compreso) fr. 2. — Pensione per turisti (almeno 4 giorni) fr. 7 al giorno, non compreso il pernottamento.

Dal 1° ottobre al 1° luglio il rifugio è chiuso ed occorre richiedere la chiave al municipio di San Stefano di Tinea con riserva di conformarsi alle prescrizioni pubblicate presso il detto municipio e affisse nell'interno del rifugio.

A San Stefano di Tinea i turisti possono rivolgersi alla guida Théophile Fabre, al portatore Joseph Gibellin, al mulattiere Jean-Dominique Ferrier (richiedere il loro libretto-tariffa).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Section des Alpes Maritimes, rue Saint-François de Paule, a Nizza.

Al Rifugio Cézanne nel gruppo del Pelvoux, in seguito al suo ingrandimento, venne stabilito un servizio di custodia per cura della Sezione di Briançon.

Il Rifugio del Mont Pourri in Tarantasia è ora sprovvisto di arredamento e reso quasi inabitabile.

Una strada al Col de la Vanoise (Savoia). — Il Consiglio generale della Savoia ha votato 11.000 franchi per costruire una strada al Col de la Vanoise, in rettificazione del tratto di strada attuale tra il Rifugio Félix Faure e il piede della morena della Grande Casse. Il passaggio di detto colle è classificato d'interesse comunale tra i comuni di Pralognan e Termignon. Queste deliberazioni preludono ad una futura strada carrozzabile attraverso detto colle e alla trasformazione del rifugio in un grande albergo.

## ALBERGHI E SOGGIORNI

### Riduzione dei prezzi di alcuni alberghi per i soci del C. A. I.

Per iniziativa della Sezione di Torino ed in seguito a pratiche fatte, i seguenti Alberghi e Trattorie aderirono di accordare lo sconto del 10 0/0 sui generi alimentari e del 20 0/0 per la camera a tutti i Soci del Club Alpino Italiano muniti di tessera. A detti alberghi e trattorie venne distribuita per cura della Sezione di Torino una *placca con lo stemma del Club Alpino Italiano*, da collocarsi all'ingresso dell'esercizio.

| LOCALITÀ                        | NOME DEGLI ALBERGHI                       |
|---------------------------------|---|
| Ala di Stura . . . . .          | Albergo Bruneri.                          |
| Almese . . . . .                | Albergo dell'Angelo.                      |
| Argentera . . . . .             | Pensione Svizzera.                        |
| Balme . . . . .                 | Albergo Reale.                            |
| » (Piano della Mussa) . . . . . | Albergo-Ristorante Broggi.                |
| Bardonecchia . . . . .          | Caffè-Ristorante Sommeiller.              |
| » . . . . .                     | Hôtel Frejus.                             |
| Barge . . . . .                 | Albergo del Leon d'oro.                   |
| » . . . . .                     | Albergo del Cannone d'oro.                |
| Bastia . . . . .                | Trattoria d'Italia (ha una camera sola).  |
| Bobbio Pellice . . . . .        | Albergo del Camoscio.                     |
| » . . . . .                     | Hôtel-Pension Flora.                      |
| Borgofranco d'Ivrea . . . . .   | Ristorante della Stazione (senza camere). |
| Borgo San Dalmazzo . . . . .    | Albergo dei Tre Galli.                    |
| Briga Marittima . . . . .       | Grand Hôtel de la Source.                 |
| Bussoleno . . . . .             | Albergo del Sole.                         |
| Castellamonte . . . . .         | Albergo del Sole.                         |
| Ceres . . . . .                 | Grande Albergo di Ceres.                  |
| Cesana Torinese . . . . .       | Albergo del Chaberton.                    |
| Chialamberto . . . . .          | Albergo dell'Albero Fiorito.              |
| » . . . . .                     | Grande Albergo della Posta.               |
| Chiomonte . . . . .             | Albergo della Stazione.                   |
| Clavières . . . . .             | Albergo del Club Alpino.                  |
| Crissolo . . . . .              | Grande Albergo del Gallo.                 |
| » . . . . .                     | Hôtel de la Couronne.                     |
| » (Piano del Re) . . . . .      | Albergo Alpino.                           |
| Cumiana . . . . .               | Albergo del Cavallo Bianco.               |
| Cuneo . . . . .                 | Albergo Superga.                          |
| Cuorgnè . . . . .               | Albergo della Corona Grossa.              |
| » . . . . .                     | Albergo Umberto I.                        |
| Demonte . . . . .               | Albergo d'Europa.                         |
| Dronero . . . . .               | Albergo del Braccio di Ferro.             |
| Entraque . . . . .              | Albergo del Moro.                         |
| Forno-Alpi-Graie . . . . .      | Albergo delle Alpi.                       |
| Frabosa Soprana . . . . .       | Albergo Gastone.                          |
| Frabosa Sottana . . . . .       | Ristorante Nazionale.                     |

| LOCALITÀ                                | NOME DEGLI ALBERGHI                       |
|---|---|
| Garessio . . . . .                      | Albergo del Leon d'Oro.                   |
| Giaveno . . . . .                       | Albergo della Campana.                    |
| Groscavallo . . . . .                   | Albergo Girardi.                          |
| » (Pialpetta) . . . . .                 | Albergo-Ristorante del Baraccone.         |
| Lanzo Torinese . . . . .                | Albergo d'Europa.                         |
| » . . . . .                             | Ristorante della Stazione (senza camere). |
| Luserna San Giovanni . . . . .          | Albergo Vittoria.                         |
| Moncenisio . . . . .                    | Albergo dell'Ospizio.                     |
| Noasca . . . . .                        | Hôtel Royal.                              |
| Oulx . . . . .                          | Albergo delle Alpi Cozie.                 |
| Pont Canavese . . . . .                 | Albergo della Corona Grossa.              |
| » . . . . .                             | Albergo Centrale.                         |
| Ronco Canavese . . . . .                | Hôtel National.                           |
| Rorà . . . . .                          | Albergo di Paolo Archetti.                |
| Saluzzo . . . . .                       | Albergo del Gallo.                        |
| San Dalmazzo di Tenda . . . . .         | Hôtel et Pension Belvedere.               |
| Torre Pellice . . . . .                 | Hôtel-Pension Bel-Air.                    |
| Usseglio (Borgata Cortevicio) . . . . . | Albergo di G. Cibrario.                   |
| Valdieri-Terne . . . . .                | Stabilimento Bagni                        |
| Viù . . . . .                           | Albergo della Corona Reale.               |
| » . . . . .                             | Albergo Viù di Cattelino Camillo.         |

**Restaurant de Lancebranlette** al Piccolo San Bernardo. — E' un pulito e comodo albergo tenuto da Madame David, presso il quale il turista e l'automobilista trova soggiorno a prezzi moderati e a rifornirsi di quanto gli occorre.

L'antico **Albergo Alpino al Piano del Re** presso le sorgenti del Po (m. 2041) è ora esercito dal sig. G. Pilatone, proprietario del noto *Grande Albergo del Gallo* a Crissolo.

Al **Pian Melzè** (m. 1800), sopra Crissolo in valle del Po, venne testè aperto dal sig. R. Genre il nuovo **Albergo della Regina**,

## DISGRAZIE

**La morte del portatore Luigi Maquignaz ai Jumeaux di Valfournanche.** — Su questa recente disgrazia alpina abbiamo ricevuta la seguente relazione.

Venerdì 14 luglio u. s., alle 2,30, partivamo dai casolari delle Baiettes sopra il Breuil, mia sorella Ottavia ed io colla guida Cesare Meynet e il portatore Luigi Maquignaz di Valtournanche per compiere la traversata dei Jumeaux. Era nostra intenzione di salire per la via seguita parecchi anni fa dal signor Schintz, colla guida nostra Meynet, alla Punta Sella, di raggiungere poi la Punta Giordano, e di scendere, se fosse possibile, il couloir che tra i Jumeaux scende sul versante di Prarayé.

L'ascensione non presentò difficoltà fin sotto la Punta Sella, dove si attraversa verso destra nella direzione del « couloir » che scende fra i due Jumeaux. A questo punto, una lunga difficile traversata per placche di neve e vetrato ritardò alquanto il nostro cammino. Alle 9,45 eravamo ai piedi di un piccolo canale che scende dalla Punta Sella; lo risalimmo con difficoltà e risalito anche con maggiori difficoltà il ripidissimo camino che gli sovrasta, alle 11,20 raggiungemmo la Punta Sella. Dopo un'ora di fermata ci avviammo alla Punta Giordano. La discesa all'intaglio fra le due punte fu compiuta alla svelta, senza far uso di corde di soccorso. Prima delle 14 lasciammo questa seconda punta. Il tentativo di scendere il « couloir » fra i due Jumeaux per raggiungere il ghiacciaio fallì causa il ghiaccio ed il vetrato e ci fece perdere molto tempo. Quando raggiungemmo di nuovo la Punta Sella erano

quasi le 17. Ci avviammo subito per la cresta che va alla Becca di Guin. Raggiunto il punto in cui si può scendere sul versante di Valtournanche, ci fermammo un momento; ma, poichè le guide non conoscevano la via di discesa, proseguimmo il cammino.

Il traversare la Becca di Guin colla molta neve che copriva la cresta apparendo un'impresa molto lunga, Meynet disse al portatore di riconoscere se la discesa fosse possibile sul versante di Prarayé; la discesa apparve non solo possibile, ma anche facile. Cominciammo a discendere per buoni pendii di neve e poi, obliquando a sinistra, per rocce facili e placche di neve e ghiaccio, lungo le sponde di un « couloir » molto largo che dalla cresta a nord della Becca de Guin scende sul ghiacciaio di Za-de-Zan. Durante tale discesa non cadde nel « couloir » alcuna pietra.

Al termine delle rocce ci separava dalla bergsrunde un pendio di ghiaccio nero alto forse un centinaio di metri. Bisognava tagliare scalini; Meynet passò in testa e Maquignaz restò l'ultimo. Così ci avvicinammo alla bergsrunde. Il passarla nel punto in cui eravamo, pareva, se non impossibile, molto difficile. Meynet diresse la comitiva verso il centro del « couloir » dove la bergsrunde pareva riempita dalla neve di valanga. Mancavano soltanto pochi passi e la guida avrebbe raggiunto l'orlo del crepaccio, quando un grido del povero Maquignaz ci avvertì che qualche cosa di grave era accaduto. Quando mi voltai, le prime pietre ci avevano già raggiunto; alcune balzavano sulle nostre teste, altre filavano sulla neve e si potevano evitare. Rimanemmo così qualche istante immobili sui nostri scalini, cercando di evitare le pietre: poi sentii uno strappo, partii in scivolata, feci un gran salto e mi trovai in mezzo al ghiacciaio a parecchi metri dalla bergsrunde saltata a capo fitto. Presso il crepaccio, Meynet reggeva il capo di Maquignaz, che aveva ricevuto un'enorme pietra sulla testa ed era morto. Mia sorella ed io eravamo feriti leggermente, Meynet aveva una forte contusione alla coscia. La guida pareva incapace di prendere qualsiasi decisione. Occorreva uscire dal tiro delle pietre, chè ne vedevamo ancora volare qualcuna sulle nostre teste. Ci trascinammo dietro il cadavere fino al piano del ghiacciaio, ove lo lasciammo, poi proseguimmo a scendere volgendo a sinistra verso la Tête de Roese.

Erano le 19,15: la disgrazia era accaduta verso le 19. Alle 20, Meynet dichiarò di non poter continuare la discesa. Allora decidemmo di passar la notte sul ghiacciaio. Mia sorella ed io scavammo una buca nella neve, Meynet si stese nel fondo, noi sul davanti; mettemmo i piedi nei sacchi e rimanemmo così, aspettando il giorno. Alle 5 riprendemmo la discesa. Meynet poteva camminare abbastanza bene; alle 12 raggiungemmo Prarayé, dopo avere con mia sorella sofferto un freddo che non dimenticherò più. Mandammo subito notizie a Valtournanche. Il giorno dopo giungevano a Prarayé parecchie guide col sig. Ugo De Amicis, che insieme ai signori Becchis, Fortina e Ravelli, trovati a Prarayé, dobbiamo ringraziare vivamente per le premure usateci.

Il lunedì 17, il cadavere del povero Maquignaz veniva trasportato a Valtournanche, mentre i superstiti dell'infelice spedizione scendevano ad Aosta.

Valtournanche, 29 luglio 1905.

GIACOMO DUMONTEL.

## VARIETÀ

### I. L. Bonjean e la Flora della Savoia.

Nella « Revue Savoissienne » (an. 1904, fasc. 3 e 4), il prof. JULES CAMUS in un articolo intitolato « *Herbier des Alpes de la Savoie offert à l'impératrice Joséphine par Joseph-Louis Bonjean* » racconta alcuni curiosi particolari ancora poco noti nella storia della botanica alpina.

Il Bonjean, farmacista a Chambéry, vissuto dal 1780 al 1846, fu un gran ricercatore di piante alpine nelle montagne della Savoia e specialmente al Moncenisio, dove soggiornò quattro anni di seguito. Queste piante distribuiva poi a quasi tutti i collezionisti botanici del suo tempo, presso cui in tal modo seppe farsi conoscere ed apprezzare. Infatti, alcune piante furono a lui dedicate e conservano ancora attualmente il suo nome, sebbene non fosse un vero studioso della botanica, ma solo un appassionato raccoglitore, ragione per cui se ne è quasi cancellata la memoria.

Negli ultimi anni della sua vita aveva confezionato dei piccoli erbari, in volumi di circa 150 piante alpine ciascuno; la Biblioteca Nazionale di Torino ne possiede uno assai ben conservato, sulla cui copertura sta scritto in oro: « *Souvenir de la Savoie* ». L'Istituto Botanico di Torino possiede inoltre due copie di un catalogo di piante del Bonjean; la prima pagina di una di esse porta la seguente nota scritta dal Bonjean stesso: « *Etiquettes composant l'herbier offert à S. M. l'impératrice Joséphine après un voyage fait avec elle au Mont-Blanc et en Suisse, en août et septembre 1810*, par BONJEAN DE CHAMBERY ».

A proposito di questo viaggio si conosce questo curioso aneddoto. Il Bonjean, desiderando che l'Imperatrice facesse in questo viaggio qualche importante scoperta, aveva fatto piantare alcuni giorni prima una ventina di piante in fiore della *Linnaea borealis* Gron presso Montanvert, lungo il sentiero che l'Imperatrice doveva percorrere. Questa graziosa pianticella dedicata al grande Linneo e che si trova da noi in Italia solo nei monti di Cogne e di Saint-Marcel in Val d'Aosta, non era fin allora stata trovata in territorio francese, quindi l'Imperatrice fu altamente soddisfatta della sua scoperta e, desiderando dare una prova di riconoscenza a chi glie l'aveva procurata, sapendo che la moglie di Bonjean stava per diventar madre, volle essere, come fu difatti, madrina del neonato.

Tre anni dopo, la persona di Chamonix incaricata dal Bonjean di piantare la *Linnaea*, essendo caduta inferma, indirizzò all'Imperatrice una supplica, suffragandola della notizia della parte che egli aveva presa nel procurarle quella tal scoperta che tanto le aveva fatto piacere. Si narra che l'Imperatrice abbia riso della gherminella ed abbia inviato lire cento al supplicante.

A parte questa ed altre mende del Bonjean, non si può disconoscere in lui la grande spinta alla conoscenza della flora savoiarda. Per quanto può interessare noi italiani più da vicino, mi piace rilevare dal suo catalogo esistente in Torino la citazione di alcune piante che crescono nella regione del Moncenisio e che, per essere poco frequenti, non sono tanto facilmente raccolte o ritrovabili. Tali sarebbero:

*Aconitum cammarum*. — Cresce nell'isola del lago.

*Anthyllis nova* (*Anthyllis vulnerarioides* Bonjean Rchb.). — Presso Patta-Creusa e il Lago Bianco.

*Astragalus depressus*. — Presso il ponte del lago.

*Campanula Allionii* (Vill.). — A Ronche.

*Campanula thyrsoidea*. — Presso la Ramasse.

*Campanula valdensis*.

*Cerinte glabra* (*Cerinte alpina* Kit).

*Cortusa Matthioli* (L'). — Pianta rara.

*Dracocephalum Ruyschiana*. — Discendendo il Piccolo Moncenisio.

*Gentiana pumila* Jacq. — A Ronche.

*Myosotis nana* (Vill.). — A l'Eau-Blanche, presso Rocca Roussa.

*Potentilla multifida*.

*Rhododendron album*. — Varietà di Rododendro a fior bianco, assai rara, osservata per cinque anni di seguito sulla stessa pianta.

*Saponaria lutea* (L').

*Saxifraga retusa* Dec., *purpurea* All. — A l'Eau-Blanche.

- Scabiosa lucida* (Vill.), — Sulla sponda del lago.  
*Serratula alpina* (Vill.), ossia *Saussurea alpina* DC. — Seguendo la riva del lago a destra dopo il ponte, presso la Ramasse e a l'Eau Blanche sotto la Rocca Roussa.  
*Silene uniflora* B., *alpina* Dec. — Presso il lago e a Ronche.  
*Solidago minuta*.  
*Sparganium natans*. — Nei piccoli laghi presso l'Eau Blanche.  
*Stellaria cerastoides*; *Cerastium tryginum* Vill. Presso l'Eau Blanche.  
*Swertia perennis*. — Nei prati presso il lago e alla Ramasse.  
*Tribulus terrestris* (L.). — Nei dintorni di Susa.  
*Uvularia amplexifolia*. — Nei boschi presso il lago.  
*Valeriana celtica* (L.). — A l'Eau-Blanche.  
*Viola pinnata*. — Il Bonjean sapeva che questa rara specie era citata al Moncenisio, ma egli la cercò invano per sei anni di seguito. Trovasi presso la Ferrera (Dott. F. Vallino).  
*Scrophularia nana* var. *caninoz*. — Discendendo il Piccolo Moncenisio.  
*Avena sesquiteria*. — Nei prati davanti l'Ospizio.  
*Carex bicolor*. — A sinistra della strada dalla Ramasse al bosco di Lans-lebourg, a cento passi dal ruscello.  
*Carex pauciflora*. — Presso il piccolo lago.  
*Kobresia schirpina* W. — A Patta-Creusa.  
*Eriophorum vaginatum*. — A l'Eau Blanche.  
*Polypodium fragrans* Will., *Rigidum* Hoffm. — Presso la Rocca-Roussa.  
 F. SANTI (Sez. di Torino).

### Concorso universale di fotografie di montagna.

Un concorso universale di fotografie *inedite* di montagna è indetto dalla Direzione Centrale del C. A. Francese, per tutti i fotografi francesi o stranieri, dilettanti o professionisti. Delle fotografie presentate al concorso si farà una Esposizione per la quale sono destinati premi in medaglie. Le principali condizioni del concorso sono le seguenti:

Saranno ammesse le fotografie di montagna, di qualunque formato, che abbiano o no figurato ad altre esposizioni, tranne a quelle tenute dal C. A. Francese a Parigi, e che non siano state pubblicate. Sono ammessi gli ingrandimenti purchè accompagnati da una prova dell'originale da cui vennero ottenuti.

Le fotografie su carta devono almeno essere incollate su cartoncino o messe in un sopraffondo (*pass-partout*).

Oltre le medaglie di vario grado, potrà essere accordato un premio d'onore al concorrente il cui materiale esposto offra un interesse eccezionale.

Le fotografie premiate rimarranno proprietà del C. A. Francese, che avrà diritto di riprodurle nelle sue pubblicazioni.

La chiusura del concorso è fissata pel 30 prossimo novembre. Le fotografie devono essere inviate alla sede del Club (30, rue du Bac, Parigi), alla quale chi intende concorrere può rivolgersi per schiarimenti e per chiedere il relativo regolamento.

### Per una Esposizione Fotografica a Trento.

In seno alla « Società Rododendro » e alla « Società pel concorso forestieri » aventi sede a Trento, è sorta l'idea di indire in quella città, pel prossimo ottobre, un'Esposizione di fotografie allo scopo di favorire l'incremento dell'arte fotografica e di raccogliere un ricco materiale d'illustrazione del Trentino. L'idea fece costituire un apposito Comitato, che fa caldo invito ai fotografi dilettanti e professionisti di ogni paese per assecondare la sua iniziativa.

Ai dilettanti si fa speciale invito di concorrere con lavori che riescano illustrativi del Trentino, specialmente con raccolte di fotografie che illustrino,

per es., un'intera vallata, un gruppo alpino, un complesso di laghi, ghiacciai, tutti i monumenti di un dato luogo, i castelli, le chiese antiche, gli usi e i costumi di una data valle.

Pei lavori esposti sono destinati premi che consistono in 5 medaglie d'oro, altre d'argento e bronzo, diplomi d'onore, ed eventualmente apparecchi fotografici. Tutti gli autori di fotografie ammesse riceveranno una targa d'onore, quale attestato di partecipazione.

L'Esposizione sarà divisa in due classi. La 1<sup>a</sup>, per dilettanti e professionisti, si divide in tre sezioni: *artistica* (ritratti, gruppi, paesaggi, monumenti, ecc.); *tecnica* (ingrandimenti, riproduzioni, diapositive, fotografie colorate, processi nuovi); *scientifica* (micrografia, rilievi topografici, ecc.). La 2<sup>a</sup> classe, detta « tecnico-industriale », è riservata ai produttori di materiale fotografico.

La sede del Comitato, dal quale si può avere il regolamento del concorso, è in Trento, via Lunga 34.

---

## LETTERATURA ED ARTE

---

**Gaetano Rovereto: Geomorfologia delle Valli Liguri** (Vol. XVIII degli « Atti della R. Università di Genova »). — Un vol. in-4° di pag. 226, con 1 carta, 3 tavole e 50 incisioni nel testo. — Genova, E. Oliveri e C. 1904.

L'Autore, già noto tra gli studiosi di Geologia per parecchi suoi pregevoli lavori, porta con questo un notevole contributo alla conoscenza dell'origine delle forme vallive, prendendo occasione dallo studio delle valli della sua nativa Liguria, altrettanto unita geograficamente, quanto varia di configurazione e di struttura per la complessità della sua costituzione geologica, per la molteplicità degli agenti fisici che la plasmarono.

Aprono il volume 2 capitoli di descrizione generale geologica ed orografica della regione, cui fa seguito, in altri 19 capitoli, la descrizione particolareggiata delle singole vallate, nelle quali l'A. coglie a volta a volta le particolarità morfologiche più degne di nota, studiandole e discutendole, per venire infine a un ultimo capitolo di conclusioni generali, che serve di chiusa e di sintesi all'opera intiera. Duplice è pertanto l'interesse che questa ci offre: come trattato d'indole generale, e come monografia geologica, originale, della regione Ligure. — E se sotto il primo aspetto, la competenza dell'A. e la sua perfetta padronanza della materia trattata, ne fecero un'opera che dovrà essere consultata in avvenire da quanti si occuperanno di studi geomorfologici, non minore è il valor suo sotto il secondo punto di vista, avendo l'A. saputo raccogliere buona messe di dati e di osservazioni geniali e in gran parte originali intorno a una regione così studiata, anche sotto l'aspetto geologico, com'è la Liguria. — Vi si leggono con interesse e diletto le pagine relative all'origine del bacino sorgentifero del Tanaro, e alle modificazioni successive nel corso di questo fiume e de' suoi affluenti; quelle che riguardano gli assetti, vari secondo le età, della minuscola pianura d'Albenga, e l'idrografia sotterranea del Finalese, il corso del Sansobbia, e l'origine di quei vasti e verdeggianti altipiani montagnosi che fanno così vaghi i dintorni di Masone, nell'alta valle della Stura d'Ovada; quelle infine dedicate alla classica valle della Scrivia, a quelle del Polcevera, del Trebbia, del Bisagno, del Taro, della Vara e della Magra, colle induzioni dell'A. intorno ai loro antichi e supposti bacini lacustri, e colle sue vedute particolari intorno all'origine del Golfo di Spezia. Qua e là opportune notizie di geografia umana e botanica, nonchè qualche accenno storico, rendono più vario il testo, corredato poi da profili, sezioni, schizzi geologici, ecc., e di una carta tettonica della regione,

alla scala di 1 : 500.000. Concludendo, abbiamo dinanzi un lavoro di polso, interessante del pari lo scienziato quanto il semplice studioso della materia e che, colle classiche monografie del Pareto e dell'Issel, completa degnamente la conoscenza geologica di questa bellissima ed interessantissima tra le regioni dell'Italia nostra.

A. M

**Gottfried Merzbacher: Aus den Hochregionen des Kaukasus. Wanderungen, Erlebnisse und Beobachtungen** (gite, ricordi ed osservazioni). — Due grossi volumi (formato 16 × 24) con robustissima legatura in tela, con 246 illustrazioni disegnate da fotografie (autrici E. T. Compton, Ernst Platz, M. Z. Diemer e R. Reschreiter), 3 grandi carte topografiche e ricchissimo indice analitico. — Dunkler und Humblot editori, Lipsia 1901. — Prezzo marchi 40 = L. 56.

In questi 2 volumi il dott. Merzbacher, già noto al mondo alpinistico per altri suoi pregevoli lavori, offre al pubblico l'opera incontestabilmente più completa che oggi si abbia sul Caucaso.

Nei primi capitoli, dedicati alla conoscenza generale del Caucaso, alla sua orografia, idrografia, etnografia, ecc., egli riassume assai diligentemente i frutti delle precedenti ricerche sulla regione, corregge i passati errori e soprattutto aggiunge preziose notizie nuove e proprie osservazioni.

Interessanti sono i raffronti fra le Alpi ed il Caucaso, ed assai geniali le spiegazioni di alcuni fenomeni propri all'una ed all'altra catena e talvolta in opposto modo manifestantisi.

Nella storia dell'esplorazione del Caucaso egli dà largo e degno posto all'opera del nostro Vittorio Sella, amico suo graditissimo.

Osservatore profondo e brillante narratore, egli sa rendere gradevole assai la lettura dei successivi capitoli dedicati ai suoi viaggi esplorativi nel Caucaso, alle sue numerose ed importanti salite, fra cui l'Elbruz, il Kasbek, il Tétnuid, il Dschanga-tau, il Gimaraï-Koch e parecchie altre, la prima ascensione del Dongusorum-Jusenghi-Bashi (4468 m.) ed un coraggioso quanto sfortunato tentativo all'Ushba. Egli porta soprattutto un nuovo e prezioso contributo alla conoscenza del Caucaso, trattando ampiamente della regione del Daghestan, finora alquanto trascurata dagli esploratori del Caucaso.

Ad illustrare la diligenza ed il valore dell'autore-scienziato basta l'appendice del dott. Ludwig von Ammon sulla raccolta mineralogica fatta dal dott. Merzbacher al Caucaso.

Trova l'A. che la fotografia non è da sola il miglior mezzo illustrativo di un paese, perchè l'obbiettivo non vede come vede l'occhio, e non ha torto. E ben fece ad accoppiare nella sua pubblicazione l'opera del fotografo a quella dell'artista, con giusto discernimento, poichè se falla talvolta l'obbiettivo, non è tal altra troppo sincera la mano dell'artista, onde accade che per desiderio d'ottenere effetto od altrimenti, essa riproduca certi episodi di acrobatismo alpino poco naturale. Questo eccesso seppe il Merzbacher quasi totalmente evitare. Vittorio Sella ed E. T. Compton concorsero abbondantemente all'illustrazione dell'opera; pregevolissime sono le fotografie del Merzbacher stesso, del Déchy e di altri, ed i disegni di Platz, Diemer e Reschreiter, onde il complesso della parte illustrativa non può che esser ottimo.

Il Merzbacher si dimostra in quest'opera il tipo perfetto dell'esploratore alpino, dello scienziato vero e diligente, dell'alpinista coraggioso e pratico: egli non dimentica nell'opera sua geniale, ottime carte ed utilissime e particolareggiate istruzioni e pratici consigli sul viaggiare al Caucaso, ciò che rende l'opera sua quasi indispensabile a chi si accinga a visitare quella importante regione montuosa.

Il ricco e diligente indice analitico che correde il volume è un sussidio preziosissimo per consultarlo in caso di ricerche intorno a luoghi e persone in esso nominate.

y.

**Camillo Fresia: Cuneo e le sue Vallate.** Guida descrittiva, con pianta della città capoluogo, carta spiegativa delle gite indicate nel testo e 10 illustrazioni. — Cuneo 1905, Edoardo Fresia editore. — Un vol. di pag. 134: Lire 1.

E' una guida modesta, come ne è assai modesto il prezzo in confronto all'accuratezza dell'edizione, che conta due buone carte e dieci bellissime vedute in fototipia. Ma è una guida piacevole alla lettura, diligente nelle descrizioni e nelle notizie che dà, poichè l'autore, in qualità di giornalista, ebbe molte occasioni di visitare le valli intorno a Cuneo e di farvi perciò ricca messe di notizie e di impressioni.

La prima parte della guida si occupa della città di Cuneo, dandone la storia, cenni sul clima e sul dialetto, e quindi una ordinata descrizione, con le residenze degli uffici pubblici e delle istituzioni cittadine.

La seconda parte descrive un po' sommariamente le valli dei torrenti Macra, Grana, Stura, Gesso, Vermenagna, Pesio e Roja, e si comprende come per tanta estensione di regione montuosa e di non poca importanza, non si possa in poche pagine che accennare alle cose e alle escursioni principali. Il semplice turista ne ha a sufficienza. Di ciascun comune sono dati l'altitudine, la popolazione e la distanza da Cuneo in chilometri.

Delle vedute, 4 sono di Cuneo; le altre rappresentano Dronero, Demonte, le Terme di Valdieri, Tenda, il monumento al maggiore Toselli a Peveragno e una cascata presso la Certosa di Pesio.

**Plinio Fraccaro: Guida alpina del Bassanese e delle montagne limitrofe.** Pubblicata per cura del *Club Alpino Bassanese*. Bassano 1903: Stabilimento tipografico di Sante Pozzato. — Un vol. in-16°, legato in tela, di pag. 190, con 30 incisioni. Prezzo L. 2.

Il Club Alpino Bassanese, con questa accurata guida, pubblicata in nitida e comoda edizione, ha atteso degnamente al suo scopo di illustrare e far conoscere la regione su cui estende la sua influenza. — Il piano della guida è razionale: il territorio che descrive è diviso in due *zone* (massiccio del Monte Grappa e territorio dei Sette Comuni), cui separa la linea del fiume Brenta. Le zone furono alla loro volta divise in *settori*, che abbracciano un tratto di terreno, che, per qualche sua caratteristica, può individuarsi. Ciascun settore poi comprende un certo numero di itinerari o gite, con traversate e ascensioni. V'è poi una piccola appendice di escursioni più brevi e facili nei dintorni di Bassano.

Gli itinerari sono descritti in forma assai chiara, con ricchezza di dati pratici, cioè altitudini, distanze, ore di percorso, genere di strada, alberghi, e altre particolarità utili a conoscersi dal viandante. Della parte storico-artistica sono date solo le indicazioni più salienti, cosicchè la guida ha piuttosto carattere turistico e alpinistico. E non fu dimenticato in fine al volume un copioso indice alfabetico.

La carta topografica, senza tratteggio, è alla scala di 1 : 100.000 e fu provveduta dall'Istituto Geografico Militare. Vi sono indicate le divisioni in zone e settori adottate nella guida, per facilitare la ricerca dei luoghi. Delle incisioni, 24 sono a pagina intera, e sono piuttosto vedute di paesi. Esse sono nitidamente stampate su carta speciale.

**L. Gallois: Les Andes de Patagonie.** (Estratto dagli *Annales de Géographie*, tom. X, n.° 51 del 15 maggio 1901). — Un vol. in formato 16 X 25 di pag. 28, con tre grandi carte, 12 vedute fuori testo e 15 grandi panorami. — Librairie Armand Colin: Paris, rue de Mézières, 5.

Non sono che 28 pagine, ma l'A., che è maestro di conferenze di geografia alla Scuola normale superiore di Parigi, vi ha saputo condensare una vera monografia delle Ande di Patagonia sotto l'aspetto politico, geologico, oro-

idrografico, glaciologico, ecc., valendosi di molti lavori scientifici scritti sull'argomento. Ciò che aggiunge molto valore e spessore all'opuscolo sono le numerose illustrazioni, soprattutto i 15 panorami, parecchi dei quali sono lunghi da 80 a 90 centimetri.

Crediamo interessante dare almeno il titolo delle vedute e dei panorami di carattere alpestre, che è veramente spiccato in quella regione. Sono dunque: Panorama (lungo 82 cm.) delle Ande preso dal Passo « Contrabandistas » m. 4436: vi spicca l'Aconcagua m. 7130. — Vulcano Lanin (latit. 39° 42'). — Panorama della Cordillera d'Ipela m. 2260 dall'Est. — Superbo panorama del Tronador, che presenta ghiacciai e grandi balze a picco con centinaia di cascate. — Bellissimo panorama preso da Puerto Moreno (latit. 41°) su laghi, fjords e monti alti circa 2500 m. — Lungo panorama preso dal Passo Navarro m. 1000 (latit. 42°, 40'). — Gran panorama della valle del Carren-Leufu col monte Herrero m. 1860 (latit. 43°, 35'). — La Cordillera veduta dal monte Ap Ywan: bellissima veduta. — Panorama del lago Dickson e del monte Stokes (latit. 50°, 50'): rassomiglia ai classici panorami dell'Oberland Bernese col gran ghiacciaio d'Aletsch.

Le altre vedute rappresentano le vaste pampas, foreste, altipiani coperti di lava, regioni di colline, cañons, cascate, vasti letti di fiumi, ecc.

Documento importantissimo è la gran Carta della parte meridionale della Republica Argentina, alla scala di 1:500.000, preparata da F. P. Moreno (perito argentino per la definizione del confine col Chili) e riprodotta finissimamente a colori, in tre grandi pezzi che si possono riunire. Comprende il tratto fra i gradi 39° e 55°, cioè fino all'estrema punta meridionale dell'America coi confini proposti e definitivi tra i due stati.

**Alpi Giulie:** Rassegna bimestrale della *Società Alpina delle Giulie* (Trieste). Anno VIII (1903), numeri 1-6.

N. 1. — Quest'anno il periodico ha lodevolmente ridotto il suo formato, prendendo quello solito delle pubblicazioni alpine. — *Prima salita al Monte Toro* m. 2382 per NAPOLEONE COZZI. L'A. con poetiche frasi narra le prime impressioni delle Prealpi Clautane, poi ci descrive i contrafforti orientali del Cridola e da ultimo la sua ascensione che gli procura le classiche emozioni delle montagne dolomitiche, corredando la sua elegante parola con parecchie riuscite illustrazioni, una carta a colori della regione e la riproduzione di un suo acquerello di riuscitissimo effetto, unito al num. seguente. — M. G. MATTILICH termina la sua rassegna descrittiva: *Dal Livenza al Piave*; e L. BUDINICH le sue *Escursioni in Svezia e Norvegia*, due articoli iniziati nella precedente annata.

N. 2. — XXI° Congresso della Società, presieduto dall'avv. G. Luzzato, con accuratissima relazione del Segretario O. Rossi sull'attività sociale. — Lo stesso ROSSI spiega un'altra sua abilità nel descrivere una gita al *Plauris* m. 1959 ed ARIO TRIBEL presenta *Una nevicata sullo Stelvio* il 19 agosto.

N. 3. — N. COZZI illustra con vivide frasi, sussidiate da fotografia e disegni, la sua prima riuscita al *Campanile di Val Montanata*, masso dolomitico enorme e strano, la più alpinistica impresa dell'annata. — T. CEPICH: *Prima salita invernale al Zuc del Boor* m. 2197, con due giorni avventurosi e bivacco a 2000 metri.

N. 4. — Si legge sempre con piacere la solita diligente relazione del (XXI°) *Convegno annuale*, tenutosi sul *Monte Re* m. 1300, cui seguono altri brevi scritti ed uno di E. BOEGAN illustrato sulla *Grotta Noè*.

N. 5. — ARIO TRIBEL fa da brillante guida al lettore sul *Sernio* m. 2190; e la gentile IDA GENNARI sul *Monte Cimadors* m. 1641.

N. 6. — A. ZANUTTI con ardito coraggio eseguì da solo e con scolpite frasi ci narra la *Prima salita alla Cima dei Frati* m. 2354, nelle Prealpi Clautane, pernottando presso la Forcella Campòl. — Ancora l'autorevole penna

di A. TRIBEL imprende a trattare *L'azione di propaganda dell'alpinismo*, facendo molte utili e pratiche considerazioni sulle « Carovane e colonie alpine.

Ogni fascicolo termina con notizie di cronaca, di ascensioni, di varietà e rifugi, con una più diligente bibliografia; le illustrazioni vi sono pure in maggior numero che nelle annate precedenti. F. SANTI.

**Alpi Giulie ecc.** — Anno IX (1904), numeri 1-6.

N. 1. — Con breve, ma emozionante descrizione apre l'annata ALDO SOTTO CORONA con una *Salita al Collians* m. 2782 dalla parete Nord, la seconda di italiani. — Il solerte N. COBOL nei due ultimi numeri della precedente annata ed in tutti i numeri di questa svolge altro suo diligente studio *Sull'orografia delle « Giulie Alpine »*, con cenni sulla letteratura di questo gruppo, sviluppando prima il gruppo del Tricorno, poi quelli del Razor e di Scarlattizza. — Altra diligente rassegna è quella che fa il segretario OLIVIERO ROSSI, in tre numeri successivi, sulla *attività decennale* dei singoli soci. — A. TRIBEL termina le sue assennate considerazioni sull'*azione di propaganda dell'alpinismo*, sviluppandone qui « lo scopo e i mezzi ». — L'instancabile COBOL prosegue anche in quest'anno il suo studio, interrotto per due anni, sul *riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione*, sviluppando le voci: Castel rupino, San Pellagio (N. 1), Dottoglian (N. 2), Silvian (N. 3), Brischia (N. 4), Verguglian, Vegliano (N. 6).

N. 2. — Dopo la lettura della solita diligente *Relazione del XXII Congresso sociale*, con A. SOTTO CORONA facciamo l'impressionante *ascensione al Kellerspitz* m. 2775 pel canalone della Cianevate, e la *prima discesa* per la stessa via.

N. 3. — A. ZANUTTI, con parecchie illustrazioni, descrive una sua escursione *Sul Monte Verzegnis* (m. 1915) *d'inverno*.

N. 4. — Alla necrologia del direttore ing. Guido Paolina, fa seguito la relazione del sempre animatissimo XXII° *Convegno Sociale*, che quest'anno si svolse sul M. Taiano, e due illustrazioni di grotte dell'infaticabile Boegan.

N. 5. — Comprende alcune relazioni di salite, fra cui la più succosa è quella al *Monte Duranno* m. 2668 per due nuove vie, dell'attivissimo A. ZANUTTI.

N. 6. — Dopo ispirate parole necrologiche pei soci G. Caprin ed E. Gairinger, lo spirito si ritempra nel leggere la prima ascensione alla *Cima dei Lastrons del Lago* m. 2600, fatica particolare di A. SOTTO CORONA, con una illustrazione della vetta.

Ad ogni fascicolo va annessa la cronaca sociale ed alpina, con articoli di varietà e bibliografia accurata. F. SANTI.

**Liburnia**: Rivista bimestrale del *Club Alpino Fiumano*. — Anni I, II, e III (1902, 1903 e 1904). Numeri 1 e 6 per ciascun anno.

Anche questa « Rivista » ha, dopo tre anni di regolare pubblicazione e di migliorie, preso il suo degno e stabile posto fra le sue consorelle, mercè un eletto novero di volenterosi collaboratori. Ogni annata comprende la rassegna del proprio Convegno, di quello della S. A. delle Giulie e del Congresso del nostro C. A. I.; relazioni di escursioni e salite per lo più compiute nel proprio distretto; articoli di speleologia, di scienze e varietà; gli atti ufficiali, necrologia e bibliografia abbastanza diffusa. Le illustrazioni, che mancano nell'anno I, nel II vi compariscono in un solo foglio a parte, e nel III, che ha preso il formato più confacente delle solite riviste alpine, vi sono già in maggior copia, specialmente riguardo le grotte di cui abbonda quella regione carsica. Ma la « Liburnia » deve fare un passo di più ed illustrare maggiormente le sue relazioni alpine, e non dubitiamo che ciò sarà per fare, colle comodità e le esigenze dei nostri giorni. Senza entrare in particolari, è doveroso accennare che i principali articoli, sia alpinistici che scientifici, portano la firma degli zelanti Guido Depoli, Egisto Rossi, Emilio Marcuzzi, professore G. Wanka, Giovanni Provay e pochi altri. F. SANTI.

# ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## CIRCOLARE II<sup>a</sup>

### Prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1905.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 28 maggio, la prima Assemblea dei Delegati pel 1905 si terrà in Venezia alla sede sezionale (Restaurant Bauer Grünwald, 1° piano), in occasione del XXXVI Congresso degli Alpinisti italiani, alle ore 14 del giorno 4 settembre p. v., col seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1904 tenutasi alla Sede del Club in Torino il 18 dicembre 1904;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Conto Consuntivo esercizio 1904 e relazione Revisori del Conto;
4. Proposte eventuali e Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Venezia la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale dal 40 al 60 0/0 secondo le distanze), accordate per il periodo dal 25 agosto al 4 settembre per il viaggio d'andata, e dal 4 al 20 settembre per il viaggio di ritorno, secondo le norme vigenti per tali facilitazioni.

*Il Segretario Generale*

B. CALDERINI.

*Il Presidente*

A. GROBER.

### Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1905.

#### CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI.

|                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| Grober avv. comm. Antonio.            | Rey cav. uff. Giacomo.                 |
| Palestrino avv. comm. Paolo.          | Giachetti generale comm. Vincenzo.     |
| Martelli cav. uff. Alessandro Emilio. | Perrucchetti gen. comm. Giuseppe.      |
| Bozano Lorenzo.                       | Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo. |

#### DELEGATI DELLE SEZIONI

|   |  |
|---|--|
| <b>Torino.</b>                            | Marchelli ing. Luigi.                          |
| Cibrario conte avv. Luigi, <i>Presid.</i> | Rey cav. Guido.                                |
| Arrigo avv. Felice.                       | Ricci marchese ing. Vincenzo.                  |
| Barale Leopoldo.                          | Santi dott. Flavio.                            |
| Bertetti avv. cav. uff. Michele.          | Turin Gustavo.                                 |
| Bologna cav. ing. Luigi.                  | Vallino cav. dott. Filippo.                    |
| Boyer Ernesto.                            |  |
| Cavalli cav. avv. Erasmo.                 | <b>Aosta.</b>                                  |
| Cerri generale comm. Andrea.              | Darbelley avv. cav. uff. Augusto, <i>Pres.</i> |
| Emprin avv. Callisto.                     | Badini-Confalonieri comm. sen. Alfonso.        |
| Ferrari dott. Agostino.                   | Canzio Ettore.                                 |
| Garino avv. Arturo.                       | La Rocca Roberto.                              |
| Gonella nob. cav. avv. Francesco.         | Silvano ing. Emilio.                           |
| Grosso Cesare.                            | Vigna Nicola.                                  |

**Varallo.**

Rizzetti comm. Angelo, *Presid.*  
 Calderini avv. comm. Basilio.  
 Canetta-Rossi-Palermo avv. cav. Eug.  
 Rizzetti comm. Carlo.  
 Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo.

**Firenze.**

Faticchi cav. notaio Nemesio, *Presid.*  
 Dainelli dott. Giotto.  
 Gigliucci conte Mario.  
 Rosso cav. Giuseppe.

**Agordo.**

Tomè cav. Cesare, *Presid.*  
 Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

**Ossolana.**

Leoni Giovanni, *Presid.*  
 Cavalli avv. comm. Carlo.

**Napoli.**

Giusso conte Girolamo, *Presid.*  
 D'Ovidio prof. comm. senat. Enrico.  
 Bertoldo Paolo.

**Biella.**

Vallino cav. Domenico, *Presid.*  
 Antoniotti dott. cav. Francesco.  
 Bozzalla avv. cav. uff. Cesare.  
 Camerano prof. Lorenzo.  
 Sella dott. Alfonso.

**Bergamo.**

Albani conte ing. Luigi, *Presid.*  
 Castelli prof. dott. Guglielmo.  
 Marini Antonio.  
 Pesenti avv. Giulio.  
 Richelmi Angelo.

**Valtellinese.**

Cederna cav. uff. Antonio, *Presid.*  
 Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco.  
 Villa Attilio.

**Roma.**

Malvano comm. sen. Giacomo, *Presid.*  
 Brunialti prof. comm. Attilio.  
 Cora prof. comm. Guido.  
 Garbarino comm. Giuseppe.  
 Strambio cav. Pier Ottavio.  
 Fusinato prof. comm. Guido.

**Milano.**

Brioschi Luigi, *Presid.*  
 Binaghi cav. uff. Giacomo.  
 Bompadre Guglielmo.  
 Bossi Alessandro.  
 Chun Axel.  
 Conti Carlo.  
 De Simoni ing. cav. uff. Giovanni.

Ferrini ing. cav. Giannino.

Fontana ing. Piero.  
 Gabba prof. cav. Luigi.  
 Ghisi Enrico.  
 Moraschini rag. Eugenio.  
 Origoni Ulderico.  
 Piazzini nob. avv. Rinaldo.  
 Porta Carlo.  
 Ronchetti ing. Carlo.  
 Rossini ing. Angelo.  
 Tamburini cav. Federico Eligio.  
 Tedeschi rag. Mario.

**Cadorina.**

Vecellio avv. cav. Gius. Aless., *Pres.*

**Verbano.**

Pariani cav. Giuseppe, *Presid.*  
 Casana barone avv. Ernesto.  
 Bianchi comm. Antonio.  
 De Lorenzi avv. cav. Lorenzo.

**Enza.**

Mariotti dott. comm. Giovanni, *Pres.*  
 Albertelli dott. Aldo.

**Bologna.**

Marcovigi avv. Raffaello, *Presid.*  
 De Bosis conte Ferdinando.  
 Salvotti barone dott. Antonio.

**Brescia.**

Glissenti avv. cav. Fabio, *Presid.*  
 Arici nob. Pietro.  
 Bettoni conte ing. Giacomo.  
 De Zinis nob. Fabio.  
 Errera prof. Carlo.  
 Martinoni nobile Camillo.  
 Monti barone Alessandro.  
 Orefici avv. cav. Girolamo.  
 Carpani avv. Francesco.

**Perugia.**

Bellucci prof. comm. Giuseppe, *Pres.*  
 Mars cav. Alberto.

**Vicenza.**

Colleoni conte dott. Guardino, *Pres.*  
 Vicentini Pier Luigi.

**Verona.**

Mazzotto ing. cav. Leone, *Presid.*  
 Albertini conte Pietro.  
 Gemma prof. Scipione.  
 Manganotti cav. dott. Osimo.

**Catania.**

Bertuccio Scamacca cav. Gius., *Pres.*

**Como.**

Chiesa avv. Michele, *Presid.*  
 Mariani ing. Enrico.

Nessi Piero.  
Mica dott. Carlo.  
Somigliana nob. prof. Carlo.

#### Ligure.

Bozano Lorenzo, *Presid.*  
Bensa ing. Paolo.  
Camandona Giovanni.  
Capello Emilio.  
Ghigliotti Fausto.  
Grimaldi Adolfo.  
Pescino Adolfo.  
Poggi cav. avv. Gaetano.  
Questa Emilio.  
Randone dott. Giuseppe.  
Galliano Adolfo.  
Merello Mario.

#### Lecco.

Cermenati prof. Mario, *Presid.*  
Fantini cav. Luigi.  
Falk Giorgio.  
Ongania ing. Giuseppe.

#### Livorno.

Vivarelli prof. dott. Aristide, *Presid.*

#### Cremona.

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Pres.*  
Porro prof. dott. cav. Francesco.  
Trecchi marchese Alessandro.

#### Palermo.

Zona prof. cav. Temistocle, *Presid.*  
De Gregorio marchese dott. Antonio.

#### Venezia.

Arduini Giovanni, *Presidente.*  
Cedoni dott. prof. Angelo.  
Marinelli prof. Olinto.  
Mulitscher dott. Giuseppe.  
Paronetto dott. Antonio.

#### Schio.

Fontana avv. Carlo, *Presid.*  
De Pretto dott. Olinto.  
Fiorio cav. Cesare.

#### Messina.

Molino Foti ing. Lodovico, *Presid.*  
Fulci cav. avv. Luigi.  
Stampini prof. cav. uff. Ettore.

#### Monza.

Fossati Quirino, *Presidente.*  
Quirici ing. Carlo.  
Somarelli dott. Giuseppe.  
Scotti Gaetano.  
Vercelli dott. Vincenzo.

#### Monviso.

Somale comm. Francesco, *Presid.*  
Rossi dott. prof. Tancredi.  
Valbusa dott. prof. Ubaldo.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Costituzione della nuova Sezione Monviso.** — In seguito ad una riunione preliminare tenutasi dai promotori il 23 giugno, nella quale il dott. Valbusa spiegò lo Statuto e l'organizzazione del C. A. I., e nella quale, per preparare uno schema di regolamento sezionale, si nominò una Commissione (composta del sig. G. Paschetta per la locale Unione-Ginnico-Sportiva, del dott. Valbusa per il C. A. I. e del sig. G. Berardo), il 15 luglio si tenne presso l'« Unione Ginnico-Sportiva » l'assemblea generale dei firmatari per la costituenda Sezione. Con 67 soci fondatori, in gran parte presenti o rappresentati, è approvata la piena adesione allo Statuto e al Regolamento del C. A. I., ed appena si abbia la ratifica del Consiglio Direttivo Centrale sarà dichiarata costituita la Sezione col nome « Monviso » e con sede in Saluzzo. Frattanto vengono discussi ed approvati gli articoli del Regolamento sezionale in correlazione al Regolamento dell'Unione Ginnico-Sportiva, nel cui seno è sorta la Sezione e colla quale ha comuni i locali.

Secondo il regolamento approvato si procede alla nomina delle seguenti cariche sezionali: *Presidente* comm. Francesco Somale, colonnello degli alpini a riposo; *Vice-presidente* Michele Borda, geometra; *Consiglieri*: Aymar prof. Andrea, Berardo Giuseppe fotografo, Buttini comm. Giuseppe, Colombo prof. Adolfo, Di Saluzzo avv. Lodovico conte di Crissolo, Pivano avv. Gregorio; *Revisore dei conti* Siccardi Benedetto; *Cassiere* Re Massimino; *Delegati alla Sede Centrale* (oltre il Presidente che è Delegato per disposizione statutaria): Rossi dott. prof. Tancredi; Valbusa dott. prof. Ubaldo. Si stabi-

lisce quindi il programma di partecipazione alla inaugurazione del nuovo Rifugio Q. Sella al Monviso il 23 luglio, e si approva l'invio di telegrammi, proposti e redatti dal prof. Valbusa, al Presidente Grober, alle Sezioni di Torino e di Genova confinanti per campo d'azione, ed alla Sezione di Venezia bene augurando pel prossimo Congresso.

*Il Segretario:* Prof. A. COLOMBO.

A quanto comunica ufficialmente il nostro segretario sulla costituzione della Sezione Monviso, mi pare poter aggiungere qualche altro dato per soddisfare la curiosità naturale dei colleghi delle altre Sezioni.

La Sede della Sezione Monviso è in Saluzzo, via Savigliano 16, piano terreno, negli stessi locali della « Unione Ginnico-Sportiva », sorta da poco e già fiorente per numero di soci ed esuberanza di entusiasmo e di energie. Per essere soci della Sezione occorre essere, almeno soci aggregati dell'Unione: gli effettivi dell'Unione sono i residenti in Saluzzo (quota annua L. 12 e 2 di buon ingresso); gli aggregati dell'Unione (quota annua L. 6 e 1 di buon ingresso) sono i non residenti in Saluzzo, le signore, ed i maschi minori di anni 16 delle famiglie dei soci. La quota speciale per la Sezione Monviso è di L. 8 e 4 rispettivamente per gli annuali e gli aggregati, le quali sono versate interamente alla Sede Centrale, mentre l'Unione Ginnico-Sportiva provvede a tutte le spese locali. Tutte le cariche sono annuali.

Nella sede si ha un apposito ampio locale per bagni, docce, ecc., col più moderno arredamento; vi è annesso un ampio terreno scoperto con aiuole erbose, battuti per giuochi ed attrezzi ginnastici. La sede, che non è ancora completamente allestita, verrà solennemente inaugurata nel prossimo settembre, dopo il Congresso del C. A. I., ed in quella occasione si organizzerà una gita nella Valle Varaita.

Il numero dei soci è in continuo aumento ed ha già oltrepassato l'ottantina, alimentando così le più liete speranze.

U. VALBUSA.

**Sezione Ossolana. — Assemblea generale dei soci:** 29 giugno. — Fu tenuta alla sede sociale in Domodossola, sotto la presidenza del vice-presidente Italo Baioni. Approvato il programma di due gite sociali da compiersi in luglio (al Joderhorn e al Passo di San Giacomo per Airolo), e lasciata facoltà alla Direzione di stabilirne una terza, il presidente partecipa una lettera del socio avv. Giulio Bonola Lorella, la quale contiene due proposte riguardanti la progettata Capanna di Santa Caterina, e cioè: lo stanziamento del concorso finanziario della Sezione e l'invito a contribuire all'opera, da diramarsi alla Sede Centrale ed alle Sezioni consorelle più interessate. Con una terza proposta lo stesso avv. Bonola fa presente l'opportunità di nominare una Commissione per dare maggior incremento alpinistico alla stazione di Macugnaga.

In merito alle suddette proposte si legge una lettera del presidente Leoni inviata da Mozzio all'assemblea. In essa egli ricorda come nell'assemblea autunnale 1904 la Sezione accordò il suo appoggio morale per l'importante progetto esposto dal socio avv. Bonola ed autorizzò il presidente a divenire membro del Comitato provvisorio « Pro Santa Caterina ». Prima di deliberare con quale somma abbia la Sezione a concorrere, propone il presidente di attendere la relazione che il Comitato vorrà presentare dopo una visita sul luogo. L'Assemblea, favorevole alla proposta del sig. Leoni, incarica la Direzione di invitare l'avv. Bonola a radunare il Comitato onde possa iniziare il lavoro affidatogli. Il socio Ettore Allegra, presidente della Società Escursionisti Ossolani, esprime con lettera un'identica opinione in proposito e raccomanda caldamente di cooperare con la predetta Società Escursionisti e colla costituenda « Pro Devero » per la formazione di un piccolo giardino alpino, riunendovi tutti i fiori delle montagne Lepontine. L'Assemblea riconosce bella e poetica quest'ultima proposta, ma considerando che molte e varie sono le difficoltà per realizzarla, rimanda a tempo migliore qualsiasi deliberazione.

La Presidenza partecipa l'invito della Sezione di Milano a prender parte all'Esposizione Internazionale del 1906 con una raccolta di fotografie, oggetti e documenti interessanti la Mostra Retrospectiva dei trasporti. L'Assemblea delibera di far conoscere al pubblico l'invito a mezzo della stampa locale e incarica la Presidenza di eccitare i soci a fornire materiale utile per una piccola mostra della Sezione Ossolana.

**Sezione di Biella.** — **Assemblea generale dei soci:** 21 maggio. — Venne tenuta all'Albergo del Leon d'Oro in Biella, dopo un lieto pranzo sociale, a cui presero parte una trentina di soci. Il Presidente cav. ing. Corradino Sella fa una chiara relazione sull'andamento sezionale nel 1904, in cui si provvede a riattare il *Rifugio Rosazza* e si compilò un progetto di rimboschimento, ma non si poterono iniziare altri progetti perchè tutte le attività furono devolute, per precedenti impegni, alla costruzione della nuova *Capanna Q. Sella al Lyskamm*, della quale dà ragguagli sulla prossima costruzione con relativa spesa e successivo collocamento sul sito (vedi a pag. 224).

Vengono approvati il consuntivo 1904 e il preventivo 1905, dai quali risulta che, colle disponibilità del 1906, la spesa della capanna sarà pienamente coperta. Viene poi approvata la proposta di una *gita ufficiale* nei giorni 28-30 giugno a Gressoney per la Mologna Grande e al Grauhaupt con discesa in Val d'AYas. Si passa in seguito all'elezione delle cariche sociali, compresi i delegati (vedi pag. 172 e 237). Prende infine posto alla Presidenza il nuovo Presidente cav. Vallino, che commemora i soci defunti dott. Cornelio Sogno, che molto favorì la prosperità agricola dei monti biellesi, e sig. Lidio Sella.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Tedesco-Austriaco** (Deutsche und Oesterreichische Alpenverein). — Dalla consueta statistica che questo Club pubblica annualmente nelle sue « Mitteilungen » rileviamo (dal n. 6, del 31 marzo u. s.) che esso noverava alla metà di febbraio 63.077 soci iscritti in 319 sezioni, con un aumento sull'anno precedente di 3693 soci e 16 sezioni. La proporzione dei soci nei due Stati è la seguente: 72,21 0/0 in Germania (soci 45.552 con 202 sezioni), 27,79 0/0 in Austria (soci 17.525 con 117 sezioni).

Le Sezioni che hanno maggior numero di soci (oltre 500 ciascuna) sono: Monaco 4019, Berlino 2876, Vienna (Sez. Austria) 2840, Stoccarda (Sezione Schwaben) 1776, Norimberga 1469, Dresda 1382, Lipsia 1201, Innsbruck 995, Bregenz (Sez. Vorarlberg) 934, Francoforte sul Meno 685, Hannover 662, Augsburg 649, Oberland (sede a Monaco) 635, Gleiwitz 604, Salisburgo 600, Würzburg 589, Allgäu-Immenstadt 562, Bolzano 558, Graz 545, Amburgo 537, Magonza 534, Allgäu-Kempten 532.

La sede del *Consiglio Centrale* (Zentral-Ausschuss) è ancora a Innsbruck (Innrain, Fleischbankgebäude, II St.): ha per *Presidente* il dott. Carl Ipsen, per *Segretari* i dott. Adolf Hueber e Trnka. — *Redattore delle pubblicazioni* è il sig. Heinrich Hess, con ufficio a Vienna (VII/1, Kandlgasse 19-21). Il periodico del Club, ossia le « Mitteilungen », si tira a 70.000 esemplari.

Oltre il Consiglio Centrale, v'è un *Consiglio per le strade e i rifugi*, composto di molti membri, che si dividono il loro compito secondo i principali gruppi montuosi. C'è pure una *Commissione per le guide* e un *Comitato scientifico*, specialmente per la geologia e di geografia fisica.

La *Biblioteca centrale* del Club, alla quale vanno indirizzate tutte le pubblicazioni periodiche o no, ha sede a Monaco (Ledererstrasse, 2). Ne è direttore onorario il sig. W. A. Rickmers, e bibliotecario il dott. A. Dreyer.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1905. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.